SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	[illegible]	17 —	146	75 —	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	[illegible]	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	[illegible]	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 1 Aprile 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 78

IL GRAN CONSIGLIO DI STANOTTE

Augusto Turati succede a Farinacci

alla Segreteria generale del Partito fascista

Forte stil novo

Questa sessione del Gran Consiglio è un esempio tipico, quale può essere dato soltanto per la volontà del Duce, di stile fascista. Lavoro intenso e comprensivo; esame consapevole e conciso; deliberazioni concrete e tutte collegate intorno ad una direttiva unica, inspiratrice delle più varie decisioni. Lo stile minuto, oratorio, accademico e insieme comiziesco, inconclusivo e confusionario, individualistico quanto irresponsabile, della democrazia liberale o socialista che sia, è decaduto. Il Fascismo comincia ad essere davvero un modo di vita.

Ed ora qualche breve commento alle deliberazioni, chiare per se stesse.

Farinacci può essere orgoglioso di aver compiuta un'opera, che ha tenuto fede, fino all'ultimo, alle promesse e alle premesse. Egli aveva fissato sempre una data al suo lavoro: la liquidazione totale dell'episodio del giugno anche nella sua risoluzione giudiziaria. Ma, come in tutte le opere organiche e decise, il termine non è stato negativo, ma positivo. E la liquidazione dell'episodio del giugno, avvenuta nel processo di Chieti è un termine puramente contingente. Invece l'opera compiuta da Farinacci si è veduta soprattutto nella formidabile affermazione fascista del settimo annuale, documento di una intima unità raggiunta dal partito e dai suoi istituti, del consenso ottenuto nel Paese proprio dalla condotta di una sana, risolutrice e risanatrice intransigenza. Ecco l'opera compiuta da Farinacci e dal Direttorio dal giugno '24 a questo marzo '26, mentre lo Stato fascista si è definito. Il Partito è stato nucleo vivente, disciplinato ma appassionatissimo, di società nazionale, così saldo in sè, così obbediente alla sola volontà del Duce, da poter concludere in una gigantesca formazione di masse, ma anche nella condanna più esplicita dell'elettoralismo: nel disprezzo, votato dal Gran Consiglio.

Non rassomiglia allo stile fascista e tanto meno alla vigorosa giovanile attività di Farinacci, che resta piena ed integra a disposizione del Fascismo, la consuetudinaria occasionale ricapitolazione di meriti, che usa tutte le volte che un uomo lascia una carica. Quello che importa riconoscere, come abbiamo detto, è questo: che un'opera tipica, definita, chiara, è stata compiuta; e che Farinacci l'ha sempre annunciata e anticipata con quella sua rude e fracassante sincerità, che faceva regolarmente smarrire tutti i cosiddetti benpensanti e agitare in preoccupazione tutte le grosse teste meditabonde, anche quelle che per avventura guardano con grave serietà ad un littorio infilato all'occhiello.

E si trattava invece di verità sana, fatta di volontà che sceglie una meta e la segnala senza mezzi termini e compromessi verbali e insaponature oratorie. Questa è stata l'opera di Farinacci, che in lui continuerà sempre, dovunque la sua attività possa esplicarsi, e nel partito non s'interrompe affatto, poichè ha pure il suo significato che succeda a Farinacci l'on. Turati, che Farinacci aveva chiamato al suo fianco dopo il Congresso, e con l'on. Turati rimangono due altri collaboratori del passato direttorio, l'on. Ricci e Melchiorri, e si aggiungono Arpinati che aveva fatto parte del direttorio costituito dopo il giugno del '24 e Starace, che ha assolto massimi incarichi di fiducia. E così pure manterranno la loro attività l'on. Maraviglia Presidente della Federazione degli Enti autarchici, Giovanni Marinelli, segretario amministrativo, e ritorna il Bonelli del direttorio costituito dopo il giugno '24 e si aggiungono due fascisti provatissimi, l'on. Blanc e il maggiore Marghinotti.

Tutto il cicaleccio quintaiolo e corridoistico, che tenta invano di ritrovar cittadinanza nelle cosiddette crisi di partito, è regolarmente smentito anche questa volta. Il Fascismo è estremamente chiaro per se stesso, nei suoi uomini e nella sua continuità, sotto la mirabile volontà dominante del Duce. Chi non capisce fuori o dentro, è malato di incomprensione.

Le altre deliberazioni del Gran Consiglio disciplinano tutta una vasta materia sottoposta al suo esame. I capisaldi della riforma del Senato, già indicati dopo la discussione nelle conclusioni della Commissione dei Diciotto, sono di una estrema semplicità. Sono in realtà le categorie del piccolo Piemonte del '48, aggiornate alla grande Italia di domani; sono la scelta e insieme la designazione sottoposte alla nomina regia; sono i termini di una azione lata, chiara, elastica, rispondente alle esigenze della nuova rappresentanza sociale, che vengono fissati, dopo che il Fascismo ha già provveduto a ristabilire i sani rapporti tra i poteri, tra potere esecutivo e legislativo. Ad ogni modo ritorneremo sull'argomento.

La discussione organica per la prima realizzazione della legge sui sindacati, ha significato per se stessa la realizzazione di una prima integrazione, già avvenuta in Gran Consiglio, con la partecipazione del Presidente della Confederazione dell'Industria, che sarà accompagnata da quella del Presidente della Confederazione dell'Agricoltura e del Presidente della Confederazione Bancaria. E la conclusione ha condotto al riconoscimento di un necessario organo di governo, che controlli e diriga le organizzazioni, che saranno riconosciuti dalla legge.

L'unificazione degli istituti di emissione in uno, la Banca d'Italia, e lo svincolamento del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, i quali potranno esercitare una salutare azione nel Mezzogiorno, dove l'attività bancaria è minore, con caratteri locali e fini eminentemente nazionali, è un'altra deliberazione che commette al governo un'opera di oramai non lontana esecuzione.

Così l'azione fascista procede organica, poliedrica, sempre improntata ad una concezione unitaria di tutta la vita, ma soprattutto animata da una viva, commossa, ardente, inesorabile umanità creatrice: quella di Mussolini.

Una seduta di otto ore

Ieri sera alle ore 22 ha avuto luogo a Palazzo Chigi nella sala della Biblioteca la riunione del Gran Consiglio del Fascismo sotto la presidenza di S. E. Mussolini. Erano presenti i ministri Federzoni, Belluzzo, Ciano, Fedele, Giuriati, Rocco, Volpi, i sottosegretari Suardo, Teruzzi, Grandi, Balbo, Bianchi, gli onorevoli Barnaba, Farinacci, Maraviglia, Mazzolini, Ricci, Turati, Rossoni, Bastianini, Alfieri, Gentile, Corradini, Benni, Giunta, il dottor Forges Davanzati, il comm. Marinelli, comm. Melchiori, prof. Masi. Erano assenti giustificati S. E. Gonzaga, S. E. De Bono, S. E. De Vecchi, il ministro delle Colonie Di Scalea il quale ha inviato a S. E. il Presidente il seguente telegramma:

«Ritornato oggi da Merg dove dalle popolazioni del Gebel ho ricevuto accoglienze festose e ho udito acclamazioni entusiastiche al tuo nome che è divenuto presso i nostri sudditi simbolo del nuovo prestigio italiano. Questo entusiasmo è tanto più notevole in quanto le fiere cabile acclamanti degli Orfa e degli Abid sono limitrofe a quelle che tentano ancora una vana resistenza alla inesorabile marcia delle nostre valorose truppe. Costretto a trattenermi altri due giorni per recarmi in alcune località del Sud bengasino pregoti quindi scusare la mia assenza presso il Gran Consiglio ed il prossimo Consiglio dei Ministri. Con devota fedeltà

Pietro Di Scalea».

La riforma del Senato

All'inizio della seduta il Presidente ha rivolto un plauso a tutto il Fascismo per la grandiosa e disciplinata manifestazione nazionale del 28 scorso. Dopo avere rivolto un saluto all'on. Benni, entrato a far parte quale rappresentante dell'industria nel Gran Consiglio, apre la discussione invertendo l'ordine del giorno e cominciando con la riforma del Senato. Su questo argomento fa una lucida relazione il Ministro guardasigilli al quale seguono l'on. Maraviglia, il Ministro Volpi, l'on. Rossoni, l'on. Benni e il Ministro Federzoni ed il dott. Forges. Il Presidente ha infine riassunto la discussione ed ha presentate le sue decisioni col seguente ordine del giorno:

1° Il numero dei Senatori deve continuare come oggi ad essere illimitato;

2° I Senatori si divideranno in due classi, i vitalizi nominati direttamente dal Re, fra le categorie di persone escluse dalle Corporazioni; i temporanei designati dalle grandi corporazioni nazionali e nominati a loro volta dal Re;

3° Età minima per i Senatori temporanei 40 anni, durata del mandato nove anni;

4° Le Corporazioni di lavoratori designeranno un numero di Senatori non mai inferiore a quello delle altre di datori di lavoro.

Si passa a discutere la situazione economica e delle Corporazioni.

Ha la parola l'on. Benni che ringrazia il Gran Consiglio per il saluto rivoltogli e fa quindi una interessante relazione sulla situazione economica italiana sulla base di dati e di statistiche desunte dai rapporti nazionali ed esteri.

Avendo ad un certo punto accennato alla Conferenza di Londra sulla legislazione del lavoro, il Presidente ha ordinato telefonicamente che si facesse chiamare S. E. De Michelis per riferire sopra l'argomento. Infatti poco dopo le 23 è arrivato il Commissario dell'Emigrazione il quale ha fatto un chiaro rapporto su quelli che erano stati i risultati della Conferenza di Londra. Sulla relazione Benni parla l'on. Rossoni. Seguono quindi S. E. Ciano, S. E. Rocco, l'on. Farinacci, il dottor Forges.

Infine il Presidente, riassunta anche su questo tema la situazione generale, conclude col seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio considerato che colla introduzione della rappresentanza delle Corporazioni nel Senato, tutte le fondamenta dello Stato organico Nazionale Fascista sono state gettate, afferma la necessità di un organo centrale di Governo che sulle basi della dottrina e della esperienza fascista controlli, coordini e armonizzi le forme di attività delle grandi Corporazioni onde ne risulti un aumento progressivo della potenza morale e materiale della Nazione.

La questione corporativa
Per un unico Istituto d'emissione

In merito alla situazione delle Corporazioni vengono anche approvati altri due ordini del giorno: uno sopra la Confederazione sindacale bancaria, e l'altro sopra gli Istituti di emissione:

Il Gran Consiglio esaminati gli Statuti e i regolamenti della Confederazione Nazionale Sindacale Bancaria, preso atto dell'avvenuta fusione della Associazione Nazionale e del programma che il nuovo organismo si propone di svolgere, lo autorizza alla qualifica di fascista, e, pur riservando agli organi competenti del Fascismo un ulteriore esame circa gli uomini e i loro posti, accoglie la domanda che la Confederazione Generale Bancaria Fascista abbia un rappresentante nel Gran Consiglio.

Conformemente alle direttive tecniche e pratiche strettamente unitarie del Fascismo il Gran Consiglio si dichiara favorevole al concentramento della facoltà di emissione nella sola Banca d'Italia, convinto che l'operazione sarà di grande giovamento allo Stato e alla Economia meridionale poichè i due Banchi Meridionali convenientemente rafforzati potranno essere ottimi strumenti della valorizzazione del Mezzogiorno dove l'attività bancaria privata è molto limitata.

Al comma terzo, l'on. Bastianini riferisce rapidamente sulla situazione dei Fasci all'estero soffermandosi in modo particolare sulla necessità di organizzare gli Uffici di assistenza e di dare maggiore incremento alla propaganda. Il Gran Consiglio, dopo avere approvato la relazione Bastianini, ha rivolto ai Fasci all'estero un saluto di plauso e di incoraggiamento per la lotta da loro sostenuta in difesa della Patria e del Fascismo.

Condanna dell'elettoralismo

Si inizia quindi la discussione dei comma dell'ordine del giorno uno e due sopra la situazione del Partito e la situazione all'interno e all'estero. L'on. Farinacci a questo punto presenta le proprie dimissioni da Segretario generale annunciando nello stesso tempo quelle dell'intero Direttorio. Le dimissioni vengono accettate dal Gran Consiglio. Prima di prendere la parola il Presidente propone che il Gran Consiglio approvi il seguente ordine del giorno:

"Il Gran Consiglio manifesta ancora una volta il suo più profondo disprezzo per quei gerarchi minori del Fascismo, deputati o aspiranti, che si occupano di elezioni e di collegi elettorali„.

La relazione del Duce
Un plauso a Farinacci

Alle 2,25 in punto, il Presidente incomincia la sua relazione. Egli ha fatto una rassegna viva e precisa di tutta la situazione estera in rapporto dell'Italia Fascista; ha chiaramente prospettata al Gran Consiglio la situazione interna e quella del Partito. La relazione veramente vasta e poderosa ha durato fino alle ore 5 1/4. Ha proposto che le dimissioni del Segretario generale e del Direttorio fossero accolte con il seguente ordine del giorno:

"Il Gran Consiglio udita la relazione del Segretario del Partito fatta dall'on. Farinacci, udito il suo irrevocabile proposito di rassegnare le dimissioni, le accetta unitamente a quelle di tutto il Direttorio e mentre procede alla nomina del nuovo Segretario generale del Partito e del nuovo Direttorio nazionale, tributa un plauso all'on. Farinacci, per l'instancabile attività da lui prodigata durante 14 mesi, attività che ha disciplinato il Partito, che lo ha reso sempre più efficiente per lo svolgimento dei compiti che gli spettano: costituire cioè la forza politica e spirituale della Rivoluzione fascista, educare masse sempre più vaste del Popolo italiano alla comprensione e alla vita del regime fascista; dare gli uomini preparati per tutte le attività maggiori e minori del Regime„.

Il nuovo Direttorio

A nuovi dirigenti del Partito il Duce ha proposto e il Gran Consiglio ha approvato i seguenti: Augusto Turati, Segretario generale; Leandro Arpinati, Alessandro Melchiori, Renato Ricci, Achille Starace, vice-segretari generali; Gerardo Bonelli, Lare Marghinotti, Alberto Blanc, Maurizio Maraviglia, membri del Direttorio; Giovanni Marinelli, segretario generale amministrativo. Il Direttorio Nazionale sarà insediato dal Duce, presenti tutti i segretari delle Federazioni provinciali, il giorno 7 aprile. Ogni mese il Duce presiederà una riunione del Direttorio.

In fine della seduta l'on. Ricci ha fatto una breve relazione sul movimento giovanile e sulla preparazione spirituale e fisica della gioventù che si appresta ad essere inquadrata nelle file della Milizia Nazionale.

La seduta è tolta all'alba con l'annunzio che i tesserati del Partito fino a tutto il 30 marzo assommano alla imponente cifra di 635.351, con un aumento sull'anno scorso alla stessa data di 270.107.

Gli on. Turati e Ricci col Duce

Stamane, alle 5.30 — subito dopo la seduta del Gran Consiglio Fascista — il Capo del Governo on. Mussolini ha intrattenuto in cordiale colloquio il nuovo Segretario Generale del Partito, on. Augusto Turati.

Dopo l'on. Turati il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Renato Ricci, uno dei quattro nuovi Vice-Segretari Generali del Partito.

Il Duce riceverà i Segretari Provinciali
a bordo di una nave di battaglia

Il convoglio bellico che condurrà il Capo del Governo in Libia partirà il giorno otto aprile, nel pomeriggio.

Ma il Duce s'imbarcherà alla Spezia alla vigilia della partenza, cioè il giorno sette.

In quello stesso giorno, a bordo della grande nave da battaglia che ospiterà il Capo del Governo, si svolgerà una austera cerimonia fascista a cui lo specialissimo ambiente conferirà particolare rilievo ed importanza. Infatti saliranno a bordo il nuovo Segretario generale del Partito, on. Turati, l'intiero Direttorio Fascista e i componenti i Direttori Provinciali: e il Duce del Fascismo presenterà a questi ultimi i nuovi dirigenti del Partito.

La prima riunione del nuovo Direttorio

Il nuovo Direttorio Nazionale del Partito Fascista è convocato per domani, giovedì, alle ore 16.

Nell'anniversario della morte di Spadini

ARMANDO SPADINI - Ritratto (1916, inedito)

Memento

E' un anno che Spadini è morto, e non pare ancora cosa vera. Non lo farò della retorica in questa occasione tristissima e lacrimevole. La mia amicizia, la mia stima e, oggi posso dirlo, la mia venerazione verso di lui, sono state sempre virili, profonde, non meditate, incalcolate. E può darsi che lui, toscano, e perciò malfidente e diplomatico, non abbia compreso appieno i miei sentimenti che verso la fine. Credo, a Venezia, in quella sua mostra testamentaria, la quale fu l'ultimo guizzo di passione e di combattimento, per l'arte, contro le viltà ufficiali e tutti i neoclassicismi stranieri e nostrani.

Da allora, da Venezia, da quelle ultime ingiustizie della sorte e degli uomini incominciò l'agonia di Spadini. E le nere giornate della lenta morte romana furono terrificanti, per molti, come un rimorso.

Si vide in quei giorni, nella piccola casa ove abitava, un accorrere di amici d'infanzia, di conterranei, del padre, di conoscenti, di amici da caffè, di pittori, di letterati, di dame aristocratiche, di venditori di colori, di compratori, di mercanti, di personaggi ufficiali; ciascuno attratto verso il luogo del dolore e della catastrofe da qualche ragione più o meno pura, ma tutti smaniati di sapere, tutti affannati, accorati, smarriti e affaccendati; due o tre intimi davvero dediti anima e corpo; e la sua moglie, proprio come liquefatta dal dolore e dalla devozione; e il suo bimbo grande, con gli occhi stessi miopi di lui annegati in uno strazio muto e pauroso. Si vide che moriva qualcuno più grande di noi.

Era un avvenimento e nessuno voleva mancare, perchè la storia registra tutto. Si preparavano, mentre egli ancora respirava e lottava a denti serrati con la morte, gli articoli lacrimosi in sua lode in quegli stessi giornali che l'avevano ignorato o avvilito da vivo. Ma bisogna dire che, malgrado le vanità e le ipocrisie, la pena era in quanti l'avevano conosciuto.

Perchè il nostro Spadini era artista profondamente umano e la sua arte era connaturata a tutto il suo vivere, era anzi la sua ragione di vivere.

Arte e mai mestiere. Mai un momento di mestiere. E' questa la ragione della sua grandezza e del rispetto che incute agli artisti. Chi non capisce e non rispetta la pittura di Spadini non è, e non può essere artista vero. Chi la paragona o l'apparenta per diminuirla, ad arte straniera non capisce che cosa significa l'arte italiana da Giotto a Fattori. Lo spirito di bellezza che anima ogni tela di Spadini, anche abbozzata, anche non realizzata o non riuscita, è italiano, inconfondibile come la nostra tradizione. Oh! critici, che andate cercando la profondità spirituale e lo stile nella metafisica del soggetto e nella calligrafia, questa pittura che dite soltanto sensuale e visiva, se non vi suggerisce altri effetti ed esaltazioni, e compiacimenti umani, tutta la colpa è nel vostro arido cuore e nelle vostre affumicate pupille.

La grandezza di Spadini, più tempo passerà e più si vedrà. Se ne convincano coloro i quali, abituati a giudicare l'arte nel formulario storico delle scuole e delle influenze collocano Spadini come l'ultimo degli impressionisti, l'ultimo dei vecchi ottocentisti, un sorpassato.

Lui vivente, quanti italiani e stranieri sono sembrati più grandi e più moderni di lui! I Tito, i Sartorio, Zuloaga, Klimt, Stuck, Matisse e tutti gli avanguardisti, cubisti, ecc., tutti veramente sorpassati. Ed oggi, come due anni fa a Venezia, gli si vorrebbero contrapporre questi ineffabili neoclassici. Passeranno anche loro.

E Armando Spadini è stato, rimane una pura gloria italiana.

C. E. OPPO

Il nuovo Segretario generale del P. N. F.

L'on. Augusto Turati

Il nuovo segretario generale del Partito, on. Augusto Turati, è nato a Parma nel 1888. Ha passato tutta la sua giovinezza a Brescia. Studente in legge ha rinunziato alla laurea per darsi al giornalismo.

Ha partecipato alla guerra come ufficiale di fanteria dal 20 agosto 1915 all'armistizio, battendosi a Santa Lucia,

I vice-segretari (da sinistra a destra): on. Starace, on. Arpinati, Melchiori, on. R. Ricci

sul Trentino, a Gorizia, sul Piave. E' decorato di due medaglie al valore militare.

Nel 1920 iniziò l'organizzazione fascista nella provincia di Brescia e tenne quasi costantemente fino ad oggi la Segreteria federale politica, la direzione di tutti i Sindacati e il Comando delle squadre prima e della 15.a Legione poi.

Nelle organizzazioni della provincia nessun dissenso mai: dieci giorni dopo il delitto Matteotti inaugurava, con un discorso in piazza, davanti a folla enorme, il circolo rionale cittadino «Benito Mussolini». Ha fondato un giornale, una scuola di cultura sindacale, un'altra di cultura amministrativa e numerose opere di assistenza agli operai. E' appassionato di problemi economici e sociali. Membro del Direttorio del Partito si è occupato soprattutto di problemi sindacali ed organizzativi dirigendo l'Associazione Marinara Fascista e concludendo alcuni equi patti di lavoro.

Vigor di vita

I giornali hanno riferito il grazioso episodio che si svolse due giorni fa a Villa Umberto. Un artista francese, che vuol fare un ritratto equestre dell'onorevole Mussolini, si era recato al galoppatoio per studiare la figura del Duce a cavallo. L'on. Mussolini non appena lo scorse interruppe bruscamente la corsa, fece cenno al pittore di avvicinarsi, gli strinse la mano con effusione e gli disse lietamente: «Ora potete dire ai vostri amici di Francia che mi avete trovato in letto agonizzante...».

Evidentemente il Duce continua a star malissimo. Singolare malattia, che gli permette ogni giorno di dar prove stupefacenti di attività e di energia. Ieri, infatti l'on. Mussolini ha presieduto due Consiglio di Ministri; ha sbrigato, fra l'uno e l'altro, l'immane consueto lavoro del suo altissimo ufficio a palazzo Chigi: ha presieduto il Gran Consiglio fascista che ha tenuto una laboriosissima seduta notturna di sette ore e un quarto — dalle 22 alle 6.15; e sembrandogli di non essersi prodigato abbastanza, invece di andare a riposare è ritornato nel suo gabinetto, si è seduto tranquillamente dinnanzi allo scrittoio come se si fosse levato allora allora, e si è messo a lavorare...

Roma dormiva, tutta fasciata dal chiarore perlaceo dell'alba. Il Duce vegliava e lavorava: solo, nel vasto silenzio di Palazzo Chigi. S'è fatto giorno chiaro, Roma s'è destata pigramente come sempre e il suo risveglio, come sempre, è stato pieno di rumori: rotolar di ruote sui selciati, rintocchi di campane, rauchi strombazzamenti di cornetta delle automobili, laceranti scampanellii dei trams, stridore di saracinesche... Il Duce lavorava ancora.

Alle sette e tre quarti ha allontanato da sè le carte, si è levato in piedi, ha suonato un campanello, ha impartito un ordine breve. Forse ha richiesto la sua automobile per rincasare? No. E' montato a cavallo: e alle otto era a Villa Umberto, ad aprire i suoi polmoni possenti all'aria imbalsamata dei pini. E ha galoppato per oltre un'ora.

— E adesso... andiamo a lavorare.

Alle 9.30 il Duce è ritornato a Palazzo Chigi.

I giornali d'oltr'Alpe possono continuare a stampare che il Duce del Fascismo è ammalatissimo.

La celebrazione della fondazione dei fasci in Inghilterra

LONDRA, 29.

(Engely.) — *La celebrazione del settimo anniversario della fondazione dei Fasci è avvenuta con grande solennità al Savoy Hotel, presenti l'Ambasciatore, il personale dell'Ambasciata e del Consolato, i rappresentanti di tutte le associazioni italiane e le scuole.*

Luigi Villari con un lucido discorso espose le origini e le finalità del Fascismo.

Contemporaneamente in Manchester, Liverpool, Cardiff, Dubline, Glascow, Edinburgo, Dundee, New Castleontyne, Aberdeen, Belfast e Greenock, avvenivano altre celebrazioni della data.

La stampa londinese si occupa simpaticamente della celebrazione tenuta ieri e specialmente il Times, *il* Daily Telegraph *e la* Morning Post.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

Il piano per le opere nel Mezzogiorno e il problema di Roma

La seduta antimeridiana

Il Consiglio dei Ministri ha iniziato ieri mattina i lavori della presente sessione a Palazzo Viminale, alle ore 10, sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri, tranne l'on. Di Scalea attualmente in Colonia. Segretario l'on. Suardo.

La situazione finanziaria

Su invito del Capo del Governo il Ministro delle Finanze ha esposto al Consiglio dei Ministri la situazione finanziaria. Il Consiglio ne ha preso atto.

Piano regolatore delle opere nel Mezzogiorno e nelle isole.

Il Ministro dei Lavori Pubblici espone Consiglio a grandi linee il piano regolatore delle opere nel Mezzogiorno e nelle Isole attualmente sottoposto all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il Consiglio delibera:

1.o *Che le opere progettate dai Provveditori debbano essere integralmente eseguite;*

2.o *che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sotto la guida del Ministro, determini sollecitamente il piano tecnico necessario alla esecuzione delle opere e ne proponga la graduatoria di urgenza;*

3.o *che, non appena il Consiglio Superiore abbia esaurito il suo compito, i Ministri delle Finanze e dei LL. PP. concretino il progetto di finanziamento dei lavori che dovrà essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri e del Parlamento.*

Per gli ufficiali della Milizia

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri approva uno schema di R. D. Legge col quale, a decorrere dal 1. Marzo 1926, si stabilisce la misura dell'indennità militare da corrispondersi agli ufficiali della M. V. S. N. che prestano servizio permanente; nonchè uno schema di R. D. in attuazione dell'art. 4 della legge 24 Dicembre 1925 n. 2275, circa il trattamento di pensione ai componenti la M. V. S. N. e famiglie.

Scuole all'estero e accordo con la Cina

Il Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, sottopone al Consiglio, che approva:

1) Uno schema di R. D. relativo alla concessione di diplomi di benemerenza ad Enti od a privati segnalatisi per cospicue prestazioni ed elargizioni a vantaggio delle scuole italiane all'estero;

2) Un disegno di legge relativo all'esecuzione dell'accordo italo-cinese del 1.o Ottobre 1925, per regolare il ripristino dei versamenti delle indennità dovute dal Governo Cinese per i danni arrecati dai *boxers*.

3) Uno schema di R. D. relativo all'esecuzione della Convenzione per la stazzatura dei battelli di navigazione interna ed agli atti relativi, annesso protocollo di firma, atto finale, conclusi tra l'Italia ed altri Stati a Parigi il 27 Novembre 1925.

La nomina dei Podestà

Su proposta del Ministro dell'Interno, il Consiglio approva uno schema di decreto che fissa la data del prossimo 21 Aprile per la nomina dei Podestà nelle provincie ove tutto il lavoro preparatorio è già stato intieramente compiuto, che sono le provincie di Roma, Arezzo, Bari Bologna, Caltanissetta, Catania, Ferrara, Firenze, Fiume, Foggia, Girgenti, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Modena, Napoli, Pisa, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Trapani, Venezia, Zara.

Il Ministro dell'Interno è stato contemporaneamente autorizzato a stabilire analogamente la data per la nomina dei Podestà in ciascuna delle altre provincie.

Pei luoghi di cura, di soggiorno e di turismo.

Su proposta dello stesso Ministro dell'Interno, sono stati approvati gli schemi di decreto-legge e di regolamento relativi ai provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei luoghi di cura, di soggiorno e di turismo.

Le rappresentanze municipali, specie nei Comuni rurali, dove le stazioni balneari e climatiche sono più frequenti, mancano generalmente della necessaria preparazione e competenza tecnica per condurre convenientemente aziende così complesse e speciali.

Nè il solo provento della tassa di soggiorno, decurtato del contributo obbligatorio per la pubblica beneficenza, assicura mezzi finanziari sufficienti.

Il problema è quindi intimamente connesso ad un più razionale organamento amministrativo e ad un più congruo ordinamento economico finanziario: occorre — in sostanza — dare alle stazioni di cura, di soggiorno e di turismo amministrazioni autonome, costituite in maggioranza di elementi tecnici, e mezzi propri di vita.

Con i provvedimenti oggi deliberati si fissano le caratteristiche di queste stazioni, e si deferisce al Ministero dell'Interno la facoltà di riconoscerle per affidare l'amministrazione del Comune o dei Comuni costituenti la stazione ad un Podestà, anche se la rispettiva popolazione ecceda i 5 mila abitanti.

Si istituiscono un organo consultivo centrale e, in ogni stazione di cura, un'Azienda Autonoma, dotata di personalità giuridica, amministrata da apposito comitato.

Per fronteggiare i bisogni delle Aziende si assegnano ai comitati i proventi dell'imposta di cura, da applicarsi dai Comuni con le norme che regolano la tassa di soggiorno, e del contributo di cura; e si dispone, inoltre, che, salvo i casi nei quali sia diversamente stabilito, le Aziende dei luoghi di cura, di soggiorno e di turismo siano sottoposte alla vigilanza ed alla tutela secondo le norme sancite per le Aziende municipalizzate.

Protezione e assistenza

Sono stati successivamente approvati, sempre su proposta del Ministro dell'Interno, lo schema di regolamento per l'esecuzione della legge 10 dicembre 1925 n. 2277 sulla protezione e assistenza della maternità e dell'infanzia, e altri provvedimenti di minore importanza.

Le pensioni ai dipendenti degli Enti locali.

Dal Consiglio dei Ministri sono approvati, su proposta del Ministro delle Finanze:

a) uno schema di provvedimento contenente norme relative all'*ordinamento della Cassa di Previdenza per le pensioni agli impiegati e salariati degli Enti locali*. Tale provvedimento è inteso a coordinare le disposizioni legislative, emanate in materia posteriormente al test ounico di legge 17 giugno 1915, n. 968, con quelle del Testo Unico stesso; a provvedere al miglioramento degli assegni di quiescenza a favore dei pensionati e dei pensionandi inscritti alla predetta Cassa di Previdenza, ed infine a rendere possibile ad alcune categorie di personale l'inscrizione, finora non consentita, alla Cassa medesima.

Riorganizzazione del Monte Pensioni dei Maestri.

La Finanza, d'accordo col Ministero dell'Istruzione Pubblica, sta provvedendo allo *studio di un progetto di riorganizzazione per il Monte Pensioni dei Maestri;*

b) un disegno di legge riguardante provvedimenti per la riparazione e la ricostruzione degli stabilimenti industriali danneggiati dalla alluvione del 26 ottobre 1925 in Palermo;

L'Azienda Generale Petroli

c) *uno schema di provvedimento per la costituzione di un'Azienda Generale Italiana Petroli (A.G.I.P.) per lo svolgimento di ogni attività relativa all'industria e al commercio dei prodotti petroliferi;*

d) uno schema di R. D. con cui sarà fatto luogo all'approvazione del contratto stipulato il 5 febbraio 1926 presso l'Intendenza di Finanza di Ferrara, relativo alla permuta d'immobili tra il Demanio dello Stato e quel Comune, nonchè a transazione di una vertenza giudiziaria fra il Comune stesso e l'Amministrazione Militare;

L'Officina Carte Valori

e) un *nuovo Regolamento sui servizi e sul funzionamento dell'Officina Carte Valori;*

f) uno schema di provvedimento col quale viene prorogata al 31 dicembre 1926 al Ministro delle Finanze la *facoltà di esonerare per ragioni di servizio il personale salariato dell'Officina Carte Valori e di accordare agli esonerati uno speciale trattamento di quiescenza;*

La lotteria "Fanciullo d'Italia"

g) uno schema di provvedimento con cui in accoglimento della domanda degli enti concessionari della Lotteria Nazionale, denominata «Il Fanciullo d'Italia», *viene prorogata dal 4 aprile al 27 giugno 1926 la data della terza estrazione della lotteria stessa;*

h) uno schema di Decreto Reale concernente la competenza delle Commissioni di disciplina a giudicare delle mancanze commesse prima dell'entrata in vigore del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati;

i) uno schema di decreto Reale inteso a regolare la temporanea attività della Segreteria del Collegio Arbitrale ricuperi spese di guerra e del Comitato giurisdizionale di approvvigionamenti.

La seduta è stata sospesa alle ore 13.15, ed è stata ripresa alle ore 16.

La seduta pomeridiana

Il Consiglio dei Ministri ha continuato i suoi lavori nella seconda riunione di ieri alle ore 16 a Palazzo Viminale. Presidente il Capo del Governo. Presenti tutti i Ministri intervenuti alla seduta della mattina. Segretario l'on. Suardo.

Lavori pubblici

Il Ministro dei LL. PP. ha sottoposto al Consiglio, che ha approvato i seguenti schemi di provvedimenti:

1.o — Disposizioni per la elettrificazione delle ferrovie concesse e delle tramvie;

2.o — Proroga del termine di decadenza del contributo dello Stato per le case delle Cooperative tra agenti ferroviari;

3.o — Agevolazioni alla costruzione di abitazioni nei comuni danneggiati da terremoti;

4.o — Modificazioni alle norme tecniche ed igieniche di edilizia obbligatorie per le località colpite da terremoto;

5.o — Stipulazione della convenzione per la concessione della tramvia Erba-Incino-Lecco;

6.o — Disposizioni per le gare di appalto da tenersi presso i Provveditorati alle Opere Pubbliche del Mezzogiorno;

7.o — Convenzione per la concessione alla Società Ferrovie Meridionali Sarde del tronco ferroviari Moonteponi-Iglesias;

8.o — Disegno di legge per la costruzione di un ponte sull'Ombrone (Grosseto);

9.o — Poteri dell'Alto Commissario per Napoli in materia di espropriazione per pubbliche utilità.

Proprietà industriale e cinematografica educativa

Il Ministro dell'Economia Nazionale dà comunicazione al Consiglio, che ne delibera la presentazione al Parlamento, di un disegno di legge per la *delega al Governo ad emanare norme legislative di riforma delle disposizioni vigenti sulla proprietà industriale. Il Ministro ha messo in evidenza la indilazionabilità di una riforma razionale in questa importante e vitale materia ed accenna ai criteri generali che il Governo sceglierà nel dettare le innovazioni, dopo che il Parlamento lo avrà all'uopo autorizzato.*

Dal Consiglio sono poi approvate, sempre su proposta dello stesso Ministro:

a) uno schema di provvedimento per la proiezione cinematografica di pellicole a scopi di educazione di civile, di propaganda nazionale e di cultura varia. Agli esercenti di sale cinematografiche s'impone l'obbligo di includere dei programmi degli spettacoli più efficaci e persuasivi mezzi di propaganda che agiscono nella moderna vita sociale.

b) — Uno schema di provvedimento che sopprime definitivamente gli esoneri doganali pepr i macchinari ed i materiali importati in Italia. S'impedisce con ciò ogni ulteriore applicazione del decreto Luogotenziale 17 febbraio 1916, col quale si volle far fronte alle esigenze belliche ed alla necessità di promuovere la produzione di merci fino allora importate dall'estero.

L'Ente per l'esportazione

c) — *Uno schema di provvedimento per la creazione dell'Istituto Nazionale per la esportazione.*

Per le costruzioni navali

Infine dal Ministro delle Comunicazioni sono sottoposti al Consiglio, che approva, schemi di provvedimenti concernenti le seguenti materie:

1. — Trasporto degli effetti postali sulle linee di navigazione aerea;

2. — Inscrizione delle navi nella 1.a classe del registro italiano agli effetti del decreto Luogotenziale 30 Marzo 1919. n. 502;

3. — *Applicazione dell'art. 6 del R. D Legge 25 Settembre 1921, n. 1336, circa il contributo di ammortamento ai piroscafi costruiti nei cantieri nazionali;*

4. — *Disposizioni a favore dell'industria delle costruzioni navali.*

5. — Concessione della esenzione dalle tasse postali al carteggio ufficiale dell'Associazione Nazionale Combattenti.

L'Amministrazione dell'Urbe

Il Governatore di Roma Senatore Cremonesi ha riferito al Consiglio dei Ministri sull'amministrazione dell'Urbe e sul fabbisogno ordinario e straordinario di bilancio.

Sulla relazione del Governatore hanno interloquito varii Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato provvedere alle necessità esposte dal Governatore.

La sessione del Consiglio dei Ministri si è chiusa iersera alle ore 19.

Brillante operazione della Milizia portuale

La scoperta di 27 emigranti clandestini

NAPOLI, 31. — Una brillante operazione è stata compiuta dalla Milizia portuaria, sotto la guida del capitano Monni, il quale aveva appreso che sul piroscafo *Adriatic* in partenza dal nostro porto per l'America, dovevano imbarcarsi clandestinamente numerosi emigranti.

I militi travestiti da scaricanti, su delle chiatte si sono appressati al piroscafo e dopo un abile servizio di appostamento sono piombati a bordo del piroscafo, riuscendo a scovare nella stiva 27 individui nascosti fra i sacchi del carbone. Costoro erano tutti imbarcati clandestinamente. Fra i sacchi sono stati rinvenuti anche due quintali di pane che doveva servire agli emigranti per rifocillarsi durante il viaggio.

Il funzionario malversatore di Venezia

e le sue... innocenti "partite di giro,,

VENEZIA, 31 — Il cav. Giovan Battista Mentuzzi, l'ex titolare di questo ufficio successioni, costituitosi ieri al sostituto procuratore del Re nel suo interrogatorio ha narrato le vicende della sua fuga e ha dato particolari sulle malversazioni compiute, che come è noto, hanno danneggiato l'Erario per ben venti milioni.

Il Mentuzzi ha dichiarato al magistrato di non aver mai subito ispezioni dai suoi superiori durante tutti gli anni della sua gestione. La scoperta delle sue malversazioni è dovuta a un fatto puramente occasionale. Mentre egli si trovava in congedo per breve malattia, si erano presentati all'ufficio alcuni contribuenti per effettuare dei versamenti già pattuiti col Mentuzzi in precedenza. Rimandati per attendere il ritorno del titolare dell'ufficio, costoro si ripresentarono qualche giorno dopo e con essi alcune altre persone che lo avevano ricercato in casa per sbrigare alcuni affari urgenti. L'insistenza di queste persone determinò un esame delle pratiche cui essi si riferivano e così avvenne la scoperta delle malversazioni. Senza questo, in apparenza, insignificante incidente il Mentuzzi avrebbe ripreso, a congedo ultimato, il suo ufficio e avrebbe potuto continuare chi sa per quanto tempo le sue malefatte.

Il Mentuzzi ha confessato inoltre d'essersi rifugiato a Parigi. Fu appunto colà che venne raggiunto dall'avv. Virotta, il quale, dopo molte insistenze, riuscì a convincerlo a costituirsi consegnandogli una straziante lettera inviatagli dalla moglie che lo supplicava per amor suo e dei figli a seguire il consiglio dell'avvocato. Egli partì da Parigi per il Sempione. Alla stazione di Domodossola dovette esibire il suo passaporto, ma nessuno si accorse trattarsi del malversatore di Venezia, il quale potè tranquillamente continuare il suo viaggio, scendere indisturbato alla nostra stazione e ugualmente indisturbato recarsi a casa a riabbracciare i suoi cari.

All'indomani, e cioè ieri, si costituiva.

Il Mentuzzi ha detto inoltre al magistrato che la sua rovina morale e materiale è da attribuirsi alla sua fatale passione per il giuoco del lotto: egli arrivò infatti a giuocare settimanalmente 140.000 lire! Tuttavia, nonostante le malefatte compiute, pare che la sua coscienza non sia agitata da eccessivi rimorsi, giacchè, alla fine, ha dichiarato, l'Erario, da lui con tanta disinvoltura saccheggiato, a conti fatti aveva perduto ben poco. Infatti le ingenti somme che egli rubava durante la settimana finiva per riversarle regolarmente o quasi il sabato mattina ai botteghini del lotto: si trattava, in fondo, di una partita... di giro!

I furti e le truffe di una "elegantissima,,

MILANO, 31. — L'altro ieri alle 17 una coppia sospetta, elegantissima, fu tratta in questura da agenti di P. S.

La donna era una nota truffatrice che aveva consumato sotto nomi diversi a Roma, Torino e Genova diverse truffe ai danni di alberghi e di famiglie facoltose, dove riusciva ad introdursi abilmente con pretesti e sotto aspetti diversi.

A Roma essa aveva soggiornato recentemente in due o tre dei migliori alberghi, scomparendo dopo qualche giorno senza pagare. Così aveva fatto, per esempio, all'*Hotel de la Ville*, dal quale dopo avere occupato per circa una settimana un elegante appartamentino, si era allontanata lasciando per tutto compenso una valigia piena di stracci.

La signora si qualificò per Ida Dal Pin, maritata Tomè, di anni 27, da Verona. Avendo il commissario presentato all'arrestata una collezione di fotografie, la Ida Del Pin si confuse e ammise che quei ritratti riproducevano tutti lo stesso originale, cioè lei stessa. Ogni fotografia era corredata dalla relativa pratica, e ogni pratica si riferiva alle truffe compiute in differenti città sotto nomi diversi.

Il funzionario le contestò alcuni particolari sulle sue marachelle, tra cui quella relativa ad una stola di *renard* sottratta in casa di un signore di Torino, il signor Michele Gallieri, presso il quale essa era stata in qualità di cameriera.

La Del Pin poi raccontò di cospicue relazioni a Roma, Torino, Milano, facendo nomi di persone note in vari campi e affermando che non avrebbe mancato di ricorrere al loro aiuto in questo momento.

Risulta che l'avventuriera appartiene realmente ad una distinta e rispettabile famiglia di Verona, che abbandonò anni or sono per sposare il signor Tomè. Il matrimonio poi non fu felice, e la Dal Pin si tuffò nella vita spensierata, abbandonando il marito in seguito ad una separazione legale.

Passò poi di avventura in avventura. Ora la polizia sta accuratamente ricostruendo la vita complicata e piena di gesta truffaldine dell'arrestata.

Si getta dal terzo piano

e non riporta che leggere contusioni

MILANO, 31. — Gettarsi a capofitto dal terzo piano e non riportare che una leggera contusione è un fatto che non capita tutti i giorni. Eppure lo scherzo è toccato oggi ad un candidato al suicidio: il meccanico Carlo Moschini di anni 25.

Il povero giovane impressionato perchè era stato licenziato dal suo principale, verso le 16 si portava in Via Cicco Simonetta e saliva sino al terzo piano della casa segnata col N. 19. Giunto sul pianerottolo l'infelice apriva una finestra che dà sul cortile e si gettava nel vuoto.

Gli inquilini dello stabile vennero messi in allarme da un tonfo sordo seguito da un tintinnio di vetri infranti. Nella caduta il Moschini era andato fortunatamente a finire sopra la rete di un lucernario che dà luce alla cucina di una trattoria. La rete ed i vetri erano infranti e avevano lasciato passare il corpo del meccanico che come un bolide andava a finire in una grande cazzeruola ricolma fortunatamente di brodo tiepido.

Passato il primo istante di sgomento suscitato da quella apparizione improvvisa, il Moschini veniva raccolto e trasportato all'ospedale dove non gli si riscontrava che una leggera contusione.

Il dissesto del Banco di Genova

Due milioni di attivo e quattro di passivo

GENOVA, 31. — Da tempo *il Banco di Genova* stava traversando una grave crisi. Il Banco era sorto un anno fa sulle basi del vecchio *Banco di S. Lorenzo*. Aveva un capitale nominale di 10 milioni di cui solamente due versati. In seguito a cause che non si conoscono ancora con precisione il banco si trovò improvvisamente in condizioni di non poter far fronte ai propri impegni, tanto che fu costretto a rifiutare il pagamento perfino degli assegni di piccolissime somme. Complicazioni sopravvenute in seguito fecero fallire ogni tentativo di salvezza e così ieri il rag. Laveratti Arturo ha presentato al Tribunale di Genova i libri contabili dell'Istituto con la domanda di concordato preventivo. Secondo voci che circolano in ambienti bene informati il bilancio presentato avrebbe un attivo di due milioni e un passivo di circa 4 milioni. Si prevede la nomina di un Commissario giudiziale.

Si impicca dopo aver fatto uccidere il marito per un ricatto dell'assassino

IVREA, 21. — Un duplice e fosco delitto ha vivamente impressionato le nostre campagne.

A Châtillon la sera del 18 dicembre scorso scompariva misteriosamente il noto e facoltoso commerciante Tibaldi Costantino, di anni 33.

L'opinione pubblica indicava come presunta autrice della sopressione del Tibaldi la moglie Bagnini Maria Luisa, di anni 37, che era stata spesso maltrattata dal marito.

Non ostante le solerti indagini dei carabinieri di Châtillon, nulla si era potuto assodare.

Ieri, però, verso le 18, la Bagnini è stata trovata cadavere nella stanza da pranzo della sua casa. Essa aveva attorno al collo un nodo scorsoio formato da un cordoncino elettrico. E' subito, quindi, risultato, trattarsi di suicidio.

Nella casa della Bagnini veniva scoperto un importante documento che getta uno sprazzo di luce sulla misteriosa scomparsa del Tibaldi. Si tratta di una lettera diretta alla signora, senza firma, nella quale le si minaccia di rivelare il suo grave delitto (senza specificare quale), se essa non manterrà le sue promesse.

Da ciò si arguisce che il Tibaldi fu veramente assassinato e che la moglie, stanca delle sue infedeltà e dei suoi maltrattamenti lo abbia fatto uccidere.

CRONACHE SPORTIVE

I migliori "centauri,, parteciperanno domani al II Reale Premio di Roma sul Circuito di Valle Giulia

A torto nell'ambiente motociclistico dell'alta Italia si crede che Roma viva una vita stentata in fatto di motociclismo. Troppo presto e troppo facilmente si dimenticano le passate gare e specialmente le benemerenze del *Moto Club Roma*, organizzatore del II Gran Premio Reale motociclistico.

La interessante prova che si è disputata per la prima volta l'anno scorso, si ripeterà domani sul circuito di Valle Giulia; precisamente come si usa nell'alta Italia, dando così modo agli appassionati di seguire con non interrotto interesse lo svolgersi di essa, e di appassionarsi al veloce susseguirsi delle rombanti motociclette.

La grande prova romana, domani mattina, sebbene ostacolata dall'imminente inizio del Giro d'Italia, è riuscita per la sua importanza morale, per la perfetta organizzazione e per dovizia di premi messi in palio, a richiamare l'attenzione di tutti gli sportivi d'Italia, ed i più bei nomi del motociclismo italiano hanno con simpatico slancio e con alto senso sportivo risposto all'appello dei camerati romani.

Degna di nota è poi la partecipazione assicurata del noto campione tedesco Ori Gheisler, già brillantemente distintosi in altre competizioni internazionali sia in patria che all'estero. Scenderà in lizza per la prima volta in Italia conducendo alla prova del fuoco la bicilindrica tedesca vincitrice del Gran Premio di Germania di quest'anno.

Alla dotazione veramente cospicua dei premi, ammontante a lire 25.000, dobbiamo oggi aggiungere un premio di inestimabile valore che guadagnerà il vincitore assoluto. S. M. il Re aderendo al desiderio degli organizzatori si è degnato concedere una magnifica medaglia d'oro che sarà l'allоro più ambito delle fatiche del glorioso centauro vincente.

Ad ingrossare il già poderoso drappello dei concorrenti, vanno oggi ad elevarlo alla classicità che il Moto Club Roma si era ripromesso, i nomi cari agli appassionati della velocità: il virtuosissimo Saetti e l'irraggiungibile Nuvolari. Nella categoria 500 cmc.: Roccatani, Riccardi, Pompetti, Boris, Gheisler, Santolini saranno trascinati nel fantastico carosello dagli eccelsi che rispondono ai nomi di Varzi, il velocista di classe, Ruggeri, Colombo e Ghersi Pietro indomito curvista e di Revelli il vincitore di Monza.

Con l'iscrizione di Moretti Primo, si completa il fortissimo lotto di campioni che lotteranno domani sull'aspro percorso per la conquista di un premio ambitissimo: quello Italia.

E sarà primavera di ardente giovinezza nel canto rabbioso dei possenti motori.

Gl'iscritti

CATEGORIA 500 cmc.: 1. Taruffi Pietro, *Guzzi* — 3. Geisler, *B. M. V.* — 5. Di Francesco Giovanni, *X* — 7. Coratti Tommaso, *P. M.* — 9. Varzi Achille, *Sumbeam* — 11. Ghersi Pietro, *Guzzi* — 13. Boris Guido, *O. E. C. Temple* — 19. Riccardi Pietro, *Scott* — 21. Santolini Enrico, *P. M.* — 23. Siccoli Maurizio, *P. M.* — 25. Paulucci Gildo, *Guzzi* — 27. Pullè Federico, *Norton* — 29. Moretti Primo, *Guzzi* — 31. Colombo Mario, *Frera* — 33. Cambisso Luigi, *H. B. D.* — 35. Pompetti Giuseppe, *Guzzi* — 37. Trona Alfredo, *Norton* — 39. Ruggeri Amedeo, *Guzzi* — 41. Revelli Mario, *X*.

CATEGORIA 350 cmc.: 2. Bianchi Fernando, *Dot* — 4. Self Edoardo, *Frera* — 6. Biguzzi Gennaro, *Caltorphe* — 8. Nuvolari Tazio, *Bianchi* — 10. Nocchi Biagio, *A. I. S.* — 12. Faraglia Umberto, *Hariatte* — 14. Pullè Frangiotto, *Caltorphe* — 16. Benelli Nello. *Connaught* — 18. Saetti Mario, *Bianchi* — 20. Saladini, *Caltorphe* — 22. Barsanti Mario, *Connaught* — 24. N. T., *O. E. C.* — 26. Bottoni Enrico, *Garanzini* — 28. Ghersi Mario, *Frera* — 30. Poletti Achille, *Frera*.

Avvertenze

Si fa noto al pubblico che gli ingressi al circuito saranno i seguenti:

Tribune al traguardo (Valle Giulia) L. 20, da Villa Borghese.

Viale Belle Arti, L. 6, da Via Flaminia e Ponte Risorgimento.

Viale Tiziano, L. 4, dal Lungotevere Flaminio per le vie Pietro da Cortona, Cesare Fracassini, Donatello e da Ponte Milvio.

Viale Parioli, L. 4, dal Viale Liegi, Via Paisiello e Andrea del Cavaliere.

La partenza verrà data alle ore 9 precise.

Girardengo-Bestetti contro Linari-Binda

Nel match "Omnium,, allo Stadio

Domani nella riunione di apertura della stagione ciclistica allo Stadio Nazionale, un eletto stuolo di autentici campioni del ciclismo italiano, capitanato da Girardengo, si esibirà in un programma vario ed interessante.

Organizzatrice ne è ancora una volta l'attivissima «Forza-Coraggio-Macao», Società che ha già dato ottime prove di saper presentare all'esigente pubblico romano attraenti programmi.

Girardengo, Linari, Binda, Bestetti, Olivieri Brunero, Ciaccheri, Negrini ed i romani Di Gaetano, d'Ulisse, Verona, Ciotti, Frascarelli, Bartolozzi, Bianchi ecc. sono gli uomini che gli organizzatori hanno chiamato a disputare le gare in programma; Handicap professionisti su giri 4; individuale su giri 80 con 8 traguardi intermedi e Omnium a coppie in tre prove. Ai «puri» è riservata una «poule» di velocità.

Olivieri, Brunero, Ciaccheri e Negrini, nuova speranza, sono i più quotati per la vittoria.

La riunione è imperniata nella gara «Omnium» in tre prove veocità, inseguimento ed individuale che vedrà di fronte due coppie formidabili Girardengo-Bestetti, Linari-Binda.

E' troppo nota la rivalità esistente tra i due grandi antagonisti Linari e Girardengo per non comprendere come la lotta per la conquista del primo posto in ogni prova sarà serrata. Se Girardengo, specializzatosi nelle corse ad inseguimento, ove non conosce avversari, potrà regolare, nella seconda prova, sia pure dopo una aspra lotta, la coppia avversaria, non crediamo troppo facile la vittoria della coppia Girardengo-Bestetti nella velocità e nell'individuale.

Linari dalla volata potente e progressiva se sarà ben coadiuvato da Binda potrà forse soffiare sul traguardo al campionissimo la prova di velocità.

Nell'individuale su 20 giri con 4 traguardi intermedi, Girardengo e Bestetti se vorranno imporsi non dovranno dare un istante di tregua alla coppia avversaria. Dovranno tentare di far disputare a Binda e Linari le volate per i traguardi in condizioni di inferiorità; per riuscire a questo dovranno dare continuamente battaglia operando scatti su scatti. Solo così il novese, più a posto col fiato, potrà abbordare il giro utile per il traguardo in condizioni di superiorità, e facendo tesoro delle sue inesauribili risorse potrà portare all'attivo della coppia quel lieve scarto di punti sufficienti per ottenere la vittoria.

PROGRAMMA: «Poule» velocità dilettanti (giri 3) batterie, semi finale e finale.

«Handicap» professionisti (giri 4).

Individuale professionisti (giri 80) ogni giro un traguardo; il quarto e l'ottavo traguardo punteggio doppio.

«Match» Omnium» in tre prove a coppie: 1. prova, velocità giri 3; 2. prova, inseguimento giri 30; 3. prova, individuale giri 20 con quattro traguardi, coppie iscritte: Girardengo-Bestetti contro Linari-Binda.

Professionisti inscritti alla riunione: Girardengo, Binda, Linari, Brunero, Olivieri, Bestetti, Ciaccheri, Negrini Di Gaetano, Ciotti, Frascarelli, Verona, D'Ulisse, Bartolozzi, Taroni L., Bianchi.

AVVISO IMPORTANTE. — Sono assolutamente vietate le entrate di favore.

Coloro che hanno diritto d'entrare allo Stadio Nazionale sono pregati di ritirare il biglietto d'invito questa sera alle ore 20 presso la «Forza Coraggio Macao», viale Castro Pretorio, 58.

I concorrenti (professionisti e dilettanti), sono tenuti a ritirare il biglietto d'ingresso stasera alle ore 20 ed a trovarsi giovedì allo Stadio a disposizione della Giuria non più tardi delle ore 14.

Spettacoli del 31 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI
MERCOLEDI' 31 — Ore 21. La nuovissima commedia in 3 atti di Ludwig Biro:
L'ULTIMO BACIO

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
MERCOLEDI' 31 — Ore 21 (F. Abb.), ultima definitiva rapp. a prezzi popolarissimi concordati col Governatorato di Roma:
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Protagonista: Carlo Galeffi, Rosina Bidù Sayo.
GIOVEDI' 1. — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolarissimi, concordati col Governatorato di Roma: ANDREA CHENIER
SABATO 3 — Ore 21 (27. abb.) KOVANCINA
(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI
MERCOLEDI' 31 — Ore 17,15: MARIO E MARIA — Ore 21,30 COME LE FOGLIE

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA
MERCOLEDI' 31 — Ore 21 spettacolo in onore d'Italo Bertini: ultima recita della compagnia
L'usignolo madrileno

ELISEO — Compagnia Operette Marasco-Eller — Ore 21: *Katia la ballerina*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.
VALLE — Compagnia del Teatro d'Arte diretta da L. Pirandello — Ore 21: *Il vulcano*.
SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste Les Bluette — Ore 21: *Adamo ed Eva*. Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21,30 Scelto programma.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Distruzione*.
CORSO — *Sogno d'un valtzer*.
IMPERIALE — *Il re del Tabarin*.
MODERNISSIMO — *Il cavaliere di Lagardère*.
MODERNO — *Le 7 probabilità*.
ORFEO — *Il ballerino di mia moglie*.
SUPERCINEMA — *I ladri in Paradiso*.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

L'acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali: non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale

La CHININA-MIGONE si vende profumata, inodora, al rhum od al petrolio da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Deposito - generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici.

OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI E PER LA INDUSTRIA - CIPRIE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI CHINCAGLIERI, ecc.

ASTA FORZATA

La casa di spedizione Arturo Fiorentino mette in vendita al maggior offerente uno stok di TAPPETI PERSIANI che dovranno essere venduti a qualunque prezzo per rivalersi delle spese anticipate per lo sdoganamento e il trasporto all'importatore. I prezzi base partono dal pubblico. Esposizione dalle ore 9 alle 16. Asta dalle 16.30 alle19 nei locali della GALLERIA GERI — Via del Babbuino N. 45 nei giorni di Giovedì, Venerdì, Sabato 1 - 2 - 3 Aprile.

Phonole - Pianoforti - Autopiani e Triphonole di fama mondiale con sorprendenti perfezionamenti brevettati. Esclusività della Ditta SORELLE VENTURINI Corso Umberto, 385 - Roma - Antica Casa di fiducia. Prezzi speciali senza concorrenza. Garanzie reali — Facilitazioni nei pagamenti. Cataloghi gratis

Leggete NOI E IL MONDO

FERMENTO LATTICO GIODDU ZODIAC LASSATIVO
REGOLATORE INTESTINALE CONTRO STITICHEZZA, FORUNCOLOSI ECC.
SOC. AN. Zodiac - Via Cesare Fracassini, 13 - ROMA

Battaglie incruente

NIZZA MARITTIMA, marzo.

Poichè la prima primavera s'affaccia sorridendo alle porte dei cieli e ai cancelli dei giardini, a Nizza, lungo la « Promenade des Anglais », esplode una movimentata e incruenta battaglia di fiori. La giornata è festosa; si svolgerà forse oggi l'ultima festa di gran gala della stagione e sui balconi degli imponentissimi alberghi sostenuti dalle cariatidi marmoree che contemplano ad occhi sbarrati il verdazzurro mediterraneo, s'agitano e stridono al vento di marzo le gloriose bandiere di cento nazioni.

Le bandiere sventolanti godono l'invidiabile prerogativa d'essere sempre gloriose, anche se rappresentano una nazione che si vende al primo filibustiere armato d'oro e di temerità, o uno Stato che fabbrica banconote false. Questo sole avvampante sulla grande cornice nobilita tutto e dà un'incipriata grazia settecentesca alle facciate bianche degli hotels adorne da cima a fondo di festoni verdi e di ghirlande fiorite, come la gonna a guardinfante di una marchesa di Pompadour.

Tribune a gradinate fiancheggiano il mare, s'allungano all'infinito sotto l'ombra delle altissime tende rosse e bianche o dei vasti parasoli gialli, tribune cariche d'umanità gioconda ansiosa inquieta avida d'ammirare e di godere tutto quanto offre d'ammirevole e di godibile la stordita spensieratezza di queste felici città.

« I nostri fortunati paesi — mi spiega un indigeno erudito, ma non troppo noioso — sono diventati da circa sessanta anni le terre elette del lusso internazionale e del piacere cosmopolita e a noi rimane un solo cómpito, che è forse un poco pagliaccesco ma pure necessario alla prosperità delle nostre belle regioni, sempre rigurgitanti di ricchi stranieri blasèe: divertire i nostri ospiti, svagarli, inventare ogni giorno i mezzi più geniali e qualche volta anche i più idioti per distrarli, per interessarli, per farli ridere od anche solo sorridere.

Bisogna ammettere tuttavia che la battaglia dei fiori non è un'invenzione molto originale, se si pensa che già nell'eden i nostri ignudi ed insulsi progenitori nei momenti di noia si rincorrevano, l'uomo tirando sulla donna i papaveri e la donna sull'uomo le rose; le rose perchè fornite di spine.

In questo eden moderno e perfezionato la tenzone è più vasta, è accanita pur nella sua meravigliosa frivolezza, ed è profumata oltrechè di freschi effluvi vegetali di un acuto olezzo di galanteria che incita i combattenti, ne stimola i vivaci istinti di conquista eguali in tutti i paesi, li sprona a render più gaia la provocazione e più fervorosa la mischia.

Da un aeroplano fiorito d'anemoni e di rose che ospita quattro arditissimi aviatori e che s'adatta a solcar le vie della terra anzichè quelle delle nuvole, partono senza posa frecce di Cupido in forma di steli contro l'automobile parata di mimose delle fresche donne alsaziane, che presto capitoleranno una seconda volta sotto la sorridente veemenza di questi piacevoli nemici.

Nel carro delle seduzioni dove una grande farfalla dalle ali tessute di petali azzurri sta per cadere nella rete d'oro d'un gigantesco ragno composto di corolle gialle, tre morbidissime creature che avvolgono di tenui veli la loro flessuosa seminudità lanciano intorno sorrisi sguardi e fiori che sembrano i proiettili a getto continuo d'una dolce e pericolosa mitragliatrice.

Le esotiche facce color cedro e gli occhi a fior di testa di sei giapponesi sporgono da un palanchino decorato a rosei fiori di pesco, e da un'aguzza moschea fiorita di eucalipti s'affacciano i turbanti di quattro odalische ossequenti alle leggi di Maometto che non hanno ancora adottato gli occhiali, il femminismo e l'abito tailleur *all'europea.*

Un magnifico cow-boy *di genere femminile cavalca a gambe aperte un superbo puledro infiorato e decorato come un istrionico cavallo da circo equestre, e sotto le larghe tese del cappello di feltro saetta in giro occhiate più micidiali delle pistole che gli splendono alla cintura. Ma la più ammirata è forse la bionda e imperiosa gentildonna olandese che s'adagia nella sua lussuosa automobile mutata in una splendente* corbeille *di preziose orchidee violacee.*

Tra la folla qualche reietto della sorte che si compiace di matematica spicciola calcola quale somma favolosa costerà all'incantevole signora nordica l'effimera bellezza di quel migliaio d'orchidee che si pagano in Nizza cinquanta franchi ognuna, e ne trae una cifra spaventosa eppure amena per la propria rassegnata povertà.

* * *

Corolle fragili che durate l'espace d'un matin, quanti silenziosi giardini ebbri di sole, e declinati verso il mare, quanti vasti campi coltivati con pazientissime cure a narcisi ed a giacinti gonfi d'essenze, quanti orti avvampanti d'una rossa fioritura pasquale, quante aiuole multicolori, molli come cuscini e aulenti come altari furono mietuti spogliati rattristati per concedere alla nevropatica noia di codesti erranti megalomani d'oltre oceano il mezzo di trattenere per mezz'ora uno sbadiglio?

Ma non bisogna rimpiangere il sacrificio quando la funzione è celebrata con letizia. E qui si celebrano con letizia la nuova primavera e la bellezza eterna. Scende pure dall'alto d'una solenne tribuna una ventata di gloria letteraria tra uno scià di Persia e un generale britannico sfolgoreggia lassù Blasco Ibanez, il celebre romanziere spagnuolo, colui che tentò di rovesciare il trono di un re e la potenza di un primo ministro con la forza incruenta della letteratura. Fra il principe asiatico tutto nervi, muscoli e sclerotica scintillante e il segaligno generale inglese costruito per rigide discipline militaresche, Blasco Ibanez massiccio, corpulento, maturo, non sembra uno scrittore irrequieto, in lotta col suo tempo, un perseguitato politico, ma un placido canonico della cattedrale di Madrid, funzionante con serenità e con profitto nel suo cattolicissimo paese. Sorride divertito e incuriosito al fianco della giovane moglie sposata solo da un anno e non sembra pensare in questo momento a sbalzare dal trono la mondana regalità di Alfonso decimoterzo, quantunque abbia in passato, contro la sua sacra maestà, affilato la penna sagace in alcuni aspri libelli che lo fecero espellere dalla Spagna come individuo pericoloso alla tranquillità nazionale.

La Francia, sempre benignamente ospitale agli sfortunati politici, gli aperse le frontiere e le braccia e la soave terra provenzale gli offre, invece delle barbare corride e dell'acre odore del sangue per cui si farnetica nel suo Paese, lo spettacolo più frivolo e più profumato d'una battaglia galante a colpi di rose e di sorrisi.

Ecco un mazzo di garofani sgargianti lanciato da un giovane cavaliere in cappa e spada, seminascosto nel carro dei Sans-soucis *compiere una traiettoria e cadere rimbalzando sulla bianca spalla di una deliziosa* Clochette, *una piccola bruna dagli occhi demoniaci rannicchiata sotto un'enorme campana di violette doppie.*

Galeotto sarà certo domani quel mazzo di garofani. La piccola bruna risponde all'avversario facendo balenare i suoi occhi satanici e mandandogli un audacissimo bacio sulla punta delle dita. Se un caso qualunque avesse avvicinato queste due giovinezze straniere nel grigiore sportivo d'un campo di tennis, *o sotto i velati lampadari d'una sala da ballo, nulla c'è avrebbero potuto dirsi di promettente o di compromettente. La damina è giunta ieri l'altro dall'America del Sud e gorgheggia a fatica null'altro che un po' di francese e il cavaliere arrivato un mese fa da Londra non crede affatto necessario imparare una sillaba che non appartenga al suo britannico idioma. Ma quel roseo* bouquet *scagliato con un'eloquente violenza, quel bacio inviato con un'amabilità maliziosa, esprimono più d'una lunga e tortuosa conversazione, dicono più d'un ben nutrito e molto meditato carteggio epistolare.*

Sans-souci *e* Clochette, *ritrovandosi domattina lungo la Passeggiata degli Inglesi, si sorrideranno confusi, si stringeranno le mani con un lieve rossore di felicità e dopo un attimo d'esitazione proseguiranno la via con gli occhi luminosi degli innamorati di tutti i paesi, dandosi il braccio. Il cuore se lo saranno già dato.*

AMALIA GUGLIELMINETTI

Il Consiglio Comunale di Firenze si occupa della questione della Galleria

FIRENZE, 31. — Alla presenza di un gran pubblico si è tenuta ieri sera una seduta al Consiglio Comunale. Sono presenti 41 consiglieri. Dopo un saluto al generale Di Giorgio che ha lasciato il nostro Corpo d'Armata e al generale Ricci che gli è successo nell'alta carica, il sen. Garbasso risponde subito all'interrogazione del consigliere Michelozzi e lo prega di trasformare la sua interrogazione in mozione e quindi il sen. Garbasso pronunzia un vivace discorso nel quale ha degli spunti polemici.

Il Sindaco dichiara innanzi tutto che per quanto riguarda il monumento di Ugo Foscolo in S. Croce ha fatto il suo dovere, e che si riserva di deliberare un ordine all'ubicazione del monumento stesso in un'altra adunanza di Consiglio.

Il Sindaco difende poi l'operato del Comune di Firenze per il Ponte della Vittoria col far rilevare che non è esatto, a verità, che al bando sia data poca pubblicità.

Parlando poi delle critiche e delle polemiche di questi giorni sulla questione della Galleria rileva che tra le due teorie estreme che vorrebbero un'impossibile conservazione di Firenze sotto uno speciale aspetto, o la trasformazione completa della città in contrasto colle sue tradizioni storiche ed artistiche, il Sindaco Garbasso crede di scegliere una via di mezzo e dichiara che di Firenze si debba fare, conciliando le due teorie, una città che, pur mantenendo la ricchezza di storia dell'arte e delle sue tradizioni, sia nel contempo una città viva; e conclude dichiarando che l'opera attiva che è stata svolta dall'Amministrazione comunale da lui presieduta negli ultimi 3 anni è stata assai superiore a quelle delle passate Amministrazioni. Dice che in questi 3 anni molto si è costruito, e si è perciò abbellita la città coi restauri di opere di arte e le innovazioni apportate.

Il Sindaco conclude fra i più vivi applausi dei presenti, dichiarando che l'Amministrazione Comunale è orgogliosa della sua opera a conforto ed a sostegno della quale non chiede che l'assenso del Consiglio e non di altri, e tanto meno di alcuni che si atteggiano a volontari tutori, e termina dicendo che i tutori si nominano solo per i minorenni!

Cessati gli applausi che salutano la fine del discorso dell'on. Sindaco, prende la parola lo assessore delle Belle Arti comm. Mario Palagatti, il quale da lettura della seguente dichiarazione:

« Un senso di disagio morale mi spinge, nonostante le ampie dichiarazioni dell'on. Sindaco, a chiedere al Consiglio tutto, se le critiche e le stupide insinuazioni mosse all'Amministrazione fascista, sono dal Consiglio ritenute riconosciute giuste, in tal caso, io intendo prendere su di me tutta la responsabilità.

« Il Consiglio, a cui soltanto riconosco il diritto e la competenza di giudicare e deliberare, dica la sua alta parola, che giunga subito e sia chiara e diritta come chiara e diritta è la vostra coscienza, o Colleghi, e dica, con rudezza tutta fascista, se l'opera mia di assessore alle Belle Arti è stata degna di questa Amministrazione e della città che con tanta ardente passione noi tutti amministriamo.

« Alla critica, che nobilmente, e serenamente esercita la sua altissima missione, vada la mia stima, la mia simpatia e tutta la mia alta considerazione, ma all'altra dico per quella passionale, interessata e in malafede e che per vecchia consuetudine è stata ed è sempre profittatrice, il mio più profondo disgusto, il mio più profondo disprezzo.

« Ed ora, nella speranza di vedar giungere dai critici di quest'ultima specie un altro ma differente segno di vita, attendo da Voi quella parola che tranquillizzi la mia coscienza d'uomo, di fascista, di assessore ».

Eugenio Giovanetti agli "Illusi,, di Napoli

NAPOLI, 31. — Questa sera a Napoli, per invito dell'« Accademia degli Illusi », Eugenio Giovanetti terrà una conferenza su « La regione dei capricci ».

La notorietà del conferenziere e la suggestività del tema ne rendono quanto mai viva l'attesa.

Leggete NOI & IL MONDO

Il Congresso Filosofico sciolto
La manovra antifascista

MILANO, 31. — Ieri, al Congresso filosofico, che da qualche giorno si va svolgendo nella nostra città, il prof. De Carlo della R. Università di Firenze, ha parlato sul tema: « *Alla cultura e libertà* ».

Egli ha esaltato i diritti della cultura, affermando che essi sono subordinati alla libertà del pensiero, prendendo da ciò lo spunto per affermare che oggi mancano le condizioni necessarie al libero sviluppo della cultura.

Al discorso del De Carlo, di cui era evidente l'intento di polemica politica, ha voluto replicare il prof. Arnaldo Carlini, della R. Università di Pisa. Questi ha domandato di fare una dichiarazione da porre a verbale. In essa il Carlini ha fatto rilevare che il concetto empirico di libertà esterna è un concetto assai diverso dalla vera libertà che si identifica con la vita dello spirito. Ha quindi fatto osservare che la scuola non è solo un istituto di cultura, ma anche morale e politico, in quanto prepara « *i cittadini devoti alla patria come ad una idea che sovrasta assolutamente a tutti gli interessi degli individui, delle classi e categorie particolari* ».

Avendo poi accennato al Partito nazionale fascista, il Carlini, che era stato applaudito alla parola *patria*, è stato interrotto da alcuni congressisti. La discussione si è fatta generale e vivacissima. Il Carlini non ha potuto continuare e per interrompere l'incidente il presidente ha dato la parola al successivo relatore, prof. Adelchi Baratono che ha trattato del pensiero come attività estetica.

Nel pomeriggio si era da poco iniziata la seduta delle sezioni speciali, quando è giunta una comunicazione del rettore dell'università sen. Mangiagalli che toglieva ai congressisti l'uso dei locali universitari.

I presenti si sono adunati nell'Aula Magna dove il presidente prof. Piero Martinetti ha sciolto il congresso con una dichiarazione di protesta.

Il *Corriere della Sera* e il *Popolo d'Italia*, commentando, lodano pienamente il gesto del sen. Mangiagalli, che colla sua azione energica ha troncato la manovra anti-fascista da lungo tempo preparata.

I queruli filosofi sono stati gentilmente messi alla porta dal senatore Mangiagalli, sindaco di Milano e rettore della Università.

Codesti cianciatori — nonostante l'opportuno richiamo di qualche loro serio collega — pretendevano affermare i diritti del loro individuale modo di vedere e di pensare contro il sentimento del popolo italiano e, quel che più monta, contro la forte volontà dello Stato fascista, unico e sovrano interprete degli interessi nazionali dell'Italia.

Il senatore Mangiagalli, con prontezza fascista, li ha richiamati alla realtà.

Il gesto è stato di un'efficacia pragmatica veramente istruttiva.

Esso ci dimostra che l'atto può e deve in alcune occasioni vincere l'idea: specie quando l'atto s'intona al sentimento prevalente di tutta una nazione e l'idea si ostina a rimanere caparbiamente personalistica.

Anche l'anarchia del pensiero deve finire, perchè, oltre tutto, è supremamente stupida, come tutte le forme d'impotenza.

Amerigo Guasti al buco del sipario

Giovanni Emanuel ed il bel canto
Otello, Amleto e le galline - Un riflettore disobbediente

Anche Amerigo Guasti, come tanti altri, s'è accostato al buco del sipario, durante gli intervalli della rappresentazione, per vedere che cosa succedeva in platea. Che cosa ha visto? Naturalmente sè stesso, per forza di cose: era la parte che conosceva meglio di qualsiasi altra, perchè gli era toccato di viverla. Ma Guasti, schietto e modesto, non s'è lasciato andare, come tanti altri, agli studi critici sulla propria arte, al formulario sul metodo più efficace di pronunziare certe tirate a grande effetto, che sono per l'attore di prosa quel che sono pel tenore, ad esempio, il *Muoio disperato* della *Tosca*, o pel baritono il *Cortigiani vil razza dannata* del *Rigoletto*;

generalizzando inutilmente l'intuizione di un momento o la sensibilità di un singolare temperamento artistico, magnificandone l'eccellenza, predicando dottrina, polemizzando con i critici, come spesso han fatto molti attori, anche grandi, con un risultato di ridicola presunzione che è in ragione diretta della gravità impressa alla polemica o alla generalizzazione.

Guasti toscano di nascita e *causeur* per vocazione, per via forse anche dell'abitudine contratta nella rappresentazione delle *pochades* francesi, *causeur* e toscano rimane anche spiando dal famoso buco del sipario. Vede se stesso, non sotto specie universale, ma così, alla buona, come se chiacchierasse con amici al caffè.

E ci narra (in questo *Dal buco del sipario* che il Mondadori ha pubblicato poco tempo, pochi giorni quasi, prima della morte del suo autore) di quando, bambino ancora, la madre lo condusse dal prof. Luigi Rasi « *Non deve mica fare l'artista, sa; mi basta che impari a saper dire, a saper leggere, a ben condursi in società e ben presentarsi...* » e dei primi saggi di recitazione; e poi del suo primo viaggio, come mozzo, con un capitano napoletano che lo chiamava *Mérigo: — Mérigo, piggia 'e cugnacchi abbasciu...;* e quindi d'altri viaggi, con Giovanni Emanuel, in America; e poi scenette di palcoscenico, informazioni sul gergo filodrammatico, una breve descrizione del camerino di Dina Galli, e perfino una commediola in un atto. Tutto succoso, vivace, colorito.

Giovanni Emanuel pare, più d'ogni altro, avere impressionato la sua memoria. Forse, certamente anzi, perchè fu il primo capocomico ch'egli avvicinò: « *Aveva quarant'anni allora... Portava ancora i baffi, un paio di folti baffoni neri piegati in giù, e ci teneva a manifestare il suo sentimento politico con un gran cappellone grigio a cencio portato a sghimbescio — era un grande amico di Cavallotti — e un colletto basso rovesciato ed una cravatta svolazzante.* Buon uomo, l'Emanuel, ma terribile sul palcoscenico. Un ritardo alle prove, un'entrata falsa, una pàpera, lo facevano montare in bestia, di colpo, senza crescendi, senza sfumature, senza via di mezzo. Però, fuori di scena, mattacchione. E al Guasti certamente piaceva di più in codesti momenti. Aveva la mania di cantare, e voleva l'accompagnamento in coro di tutta la sua compagnia. Lui era piemontese, e gli altri romani, toscani, napoletani. Non importa. Bisognava fargli coro in piemontese. « *Quel coro si doveva cominciare sottovoce, in tono bassissimo nascondendosi tutti quanti sotto la tavola... diceva:... oh, badiamo bene che io lo scrivo come lo cantavo... da buon fiorentino:*

Preive, preive
a l'ha le braire nere
oh! contacc! che par de braiasse neire
ca l'ha quel preive innamora.

poi seguiva tra la la la... tra la la la rallentato; e rinforzando durante il quale si alzava un poco il tono e la forza della voce e si alzava anche la persona di sotto la tavola, cominciando a metter fuori la testa, e si ricominciava: al secondo tra la la... più in su, il tono, la voce, la persona, e via via finchè si saliva sulla tavola, gridando come ossessi e finchè... non volava qualche piatto dalle tavole vicine. E così anche a bordo della nave che li conduceva in America, dopo i primi giorni, passato il mal di mare e le prime proteste dei viaggiatori inglesi, scandalizzati da sì corale, rumorosa e monumentale allegria.

Ma al Guasti, dopo che ci aveva fatta l'abitudine, non dispiacevano nemmeno i furiosi *Perdiooo!* che l'Emanuel soleva dedicare agli astanti ogni qualvolta le cose, sulla scena, non andassero a puntino.

Lo rievoca a Torino, mentre il grande attore interpretava *Shylock*. Nel quinto atto, quando il mercante di Venezia confida al suo correligionario Tubal, la sventura della figlia scappatagli portandosi i denari e i gioielli, Emanuel usava andare su e giù per il palcoscenico cinque o sei volte, imprecando, monologando, ripetendo il nome dell'amico cui si rivolgeva. Poi questi se ne andava ed egli allora attaccava il monologo che chiude l'atto. Il Tubal dell'occasione non era riuscito a contare, alle prove, quante volte esattamente l'Emanuel facesse il suo andirivieni prima del monologo. Sicchè, quando gli parve che fosse finita, se ne andò — «*Oh, Tubal! Tubal!* » ripetè l'Emanuel ancora, prima della battuta d'effetto che chiudeva il dialogo. Ma Tubal non c'era; stava già in camerino Invano il suggeritore invitò a continuare pronunciando le ultime battute. L'Emanuel aveva perduto la testa. « *Giù il sipario! Giù il sipario!* E non ci fu verso. Bisognò calare il sipario.

E lo rievoca ad Iquique, nel Cile, nel duetto d'amore del prim'atto dell'*Otello*, la Reiter nella parte di Desdemona, malamente interrotto da un incomposto chiocciar di galline; ancora a Iquique, il giorno dopo, quello delle galline, quando un galletto decise di commentare con un acuto chicchirichì! il più cogitabondo dei *Morire: dormire* che mai Amleto avesse pronunciato sulla scena. Oppure a Firenze, ancora nell'*Amleto*, con un riflettore a petrolio nuovo, comprato apposta a New York per illuminare convenientemente lo spettro, e che nel momento buono, pel suo peso eccessivo, si muove, e comincia a far divenir volta a volta spettrali e verdognoli Orazio e Amleto; sotto le risate del pubblico, il sipario che cala, ed Emanuel che vorrebbe ser-

virsi della sciabola di Amleto addosso al colpevole.

Anche Novelli e Talli, ed altri, e novizi, sconosciuti, attori, suggeritori, gente del mestiere e se stesso capocomico, il Guasti tratteggia vivacemente nelle sue pagine. Ma senza filosofemi e considerazioni dottrinarie, critiche pseudo-critiche. Per ogni cosa ha una storiella, un aneddoto, un motto efficace, magari un semplice aggettivo, o un'interiezione; ma ogni cosa viva, senza pretese, alla buona, colorita naturalmente dal piacere stesso di raccontarla. Sarà poi tutto vero, ciò ch'egli narra? Questa è un'altra questione. In parte forse sarà, in parte il Guasti si sarà servito della sua immaginazione e probabilmente l'ultima ipotesi avrà avuto il sopravvento il più delle volte.

Non importa; si sa che gli aneddoti inventati, in generale, sono più divertenti di quelli veri. Questo è ancora il miglior modo di vedar se stessi e di farsi vedere. L'interprete applaudito di innumerevoli « pochades » francesi balza fuori dalle sue pagine « buono, sincero, nostrano » come dice Renato Simoni nella affettuosa prefazione che apre il libro. E c'è da credere che il piacere che noi si prova nel leggerlo, per maggiore che sia, abbia da rimanere inferiore a quello provato da lui, quando lo scrisse.

Mno

In onore di Ruggeri a Parigi

PARIGI, 31.

L'ambasciatore Romano Avezzana ha offerto oggi all'ambasciata una colazione in onore di Ruggero Ruggeri che ha ottenuto ed ottiene successi in queste sere al teatro de la Madeleine.

Attorno al festeggiato l'ambasciatore aveva riunito con le attrici Aylmer e Brignone, anche l'attore Bettinelli, della stessa compagnia, l'attrice parigina Madame Simone, la nota scrittrice Madame Aurel, suo marito A. Mortier, ben noto autore degli studii sul nostro Ruzzante. V'era inoltre il comm. Pilotti, Arnaldo Fraccaroli, il primo segretario dell'ambasciata Rocco, Camillo Antona-Traversi, e Manzini.

TEATRI & CONCERTI

"Il vulcano,, di F. T. Marinetti al "Valle,,

Questa sera la compagnia del Teatro d'Arte diretta da Luigi Pirandello darà l'attesa prima rappresentazione del nuovo lavoro, definito « otto sintesi incatenate », *Il vulcano* di F. T. Marinetti. Si prevede un teatro affollato.

Domani ultima rappresentazione della compagnia di Pirandello, a cui succederà quella di Marga Cella.

"L'ultimo bacio,, di L. Biro all'"Argentina,,

La compagnia di Febo Mari rappresenterà stasera l'ultima novità della stagione: *L'ultimo bacio*, commedia in tre atti di Ludwig Biro.

Sabato, 3 aprile, inizierà un corso di rappresentazioni la compagnia drammatica: « Vanda Capodaglio-Corrado Racca-Egisto Olivieri » diretta da Corrado Racca. La compagnia che, oltre ai tre ben noti attori che ne formano la ditta, conta altri elementi ottimi, e giunge a noi preceduta da vivi successi, promette molte interessanti novità, tra cui notiamo: *Il gabbiano* di A. Cecof, *I più begli occhi del mondo* di J. Sarment, *Con l'amore non si scherza* di A. De Musset, *Il bilancio della signora Evian* di Bindo Stacchini, *L'ingegno porta disgrazia* di Griboiedof.

Gli spettacoli al "Quirino,,

Questa sera con una replica dell'*Usignuolo madrileno* si darà lo spettacolo in onore di Italo Bertini, l'ottimo brillante e direttore della compagnia omonima.

Il seratante, in un intermezzo, dirà il monologo: *La donna*.

Giovedì e venerdì riposo.

Sabato prima rappresentazione della compagnia drammatica italiana diretta da Ettore Petrolini. La compagnia, attesa con evidente curiosità, annuncia alcune novità interessanti: *Le esperienze di Giovanni Arce filosofo*, tre atti di Rosso di San Secondo; *La trovata di Paolino*, tre atti di Renzo Martinelli, *Mille lire*, un atto di Salvator Gotta; *Trippa alla romana* di Luigi Chiarelli e *Scarfarotto* di Gino Rocca.

Concerto Jonaite-Vetra

La cantatrice lituana signorina Vince Jonaite e il tenore lettone Maris Vètra hanno dato ieri alla Sala Sgambati un concerto che ha incontrato il più vivo favore del pubblico che vi assisteva numeroso. La signorina Jonaite aveva già dato prova della sua abilità e del suo buon gusto in altri concerti tenuti in Roma: quindi il suo successo poteva dirsi sicuro. E, di fatti, l'uditorio l'ha acclamata cordialmente, ravvisando in lei un'interprete coscienziosa e assai garbata della musica di Duparc, Franck, Fauré, Alaleona, Franchetti, nonchè di alcune canzoni lettoni caratteristiche.

Quanto al tenore Maris Vetra, diciamo senz'altro che egli ha vinto una bella e importante battaglia d'arte. La sua voce, di bel timbro e educata ad un'ottima scuola, congiunta a una dizione assai chiara, ha trionfato di ogni difficoltà nell'esecuzione di varie canzoni antiche italiane e di alcune liriche di compositori lettoni moderne. Egli ha ricevuto applausi entusiastici dopo ogni brano.

Alla fine del concerto i due egregi cantanti sono stati complimentati con vero slancio di simpatia da tutti i presenti.

Il concerto di stasera all'"Augusteo,,

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo la seconda esecuzione delle due importantissime composizioni sinfonico-corali, nuove per l'Italia, già eseguite domenica scorsa: *San Francesco d'Assisi*, Mistero in quattro episodi di G. F. Malipiero per soli, coro e orchestra, e *Le Roi David*, Salmo sinfonico in tre parti dal dramma omonimo di René Morax, per voce recitante, soli, coro e orchestra, di Arthur Honegger.

Sono valide le tessere degli abbonamenti a serie.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Stasera mercoledì 31 marzo alle ore 21 in sera fuori abb. ed a prezzi popolarissimi avremo l'ultima definitiva replica del *Barbiere di Siviglia* con Carlo Galeffi, Bidù Sayò e il basso Pasero, il tenore Ederle, il basso comico Azzolini. Dirigerà il maestro Questa.

Giovedì 1.o aprile alle ore 21 in sera fuori abb. quinta rappresentazione ai prezzi popolarissimi concordati col Governatorato di Roma; replica a generale richiesta dell'*Andrea Chénier* con il tenore Merli, Maddalena Raffaela Alberti e il baritono Molinari. Dirigerà il Maestro Teofilo De Angelis.

Venerdì riposo e sabato, alle ore 21, in sera 27 di abbonamento, terza rappresentazione della *Kovancina* di Mussorgski, che ha ottenuto un successo artistico di grande importanza.

L'inaugurazione della esposizione della Società "Amatori e Cultori,,

L'inaugurazione della Esposizione di Belle Arti promossa dalla Società « Amatori e Cultori d'Arte » ordinata nelle sale del Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, avrà luogo sabato 3 aprile.

Il « vernissage » si terrà il giorno precedente.

UNA NUOVA IDEA
PRODUCE QUESTA STRAORDINARIA DIFFERENZA NELLA CIPRIA

Aderisce tutto il giorno malgrado il vento, la pioggia, il calore o la traspirazione prodotta dal ballare.

Combinando la spuma di crema ad alta temperatura con altri pregiati ingredienti per l'abbellimento della pelle, un famoso specialista della pelle, di Parigi, ha prodotto una cipria notevolissima.

Essa aderisce tutto il giorno e così perfettamente alla pelle che non ha a soffrire, qualunque sia il tempo e non può volar via ne essere asportata. Se ne applicate appena un po' sul viso, immediatamente scompare il lustro per dar luogo ad una finitura morbida e piacevole che dura tutto il giorno.

Ciò significa non più nasi lustri, non più faccie untuose, non più incipriamento durante tutto il giorno.

Il nome di questa Cipria è Cipria Tokalon, la famosa cipria parigina. Può esser trovata in qualunque negozio alla condizione che, se non ne siete soddisfatta il vostro denaro vi sarà refuso integralmente.

PACCHETTI DI PROVA. — Migliaia di Signore fanno uso di una gradazione di cipria che non s'addice al loro viso. Molte ottengono i migliori risultati fondendo due colori e creando così una gradazione speciale, confacente in modo perfetto alla loro epidermide. Un pacchetto di prova di Cipria Petalia alla spuma di crema composto di sette differenti colori, sarà spedito dietro invio di Lire 1 (per vaglia o in francobolli). Provate questi sette colori, sia separatamente, sia mescolandoli assieme. Ampli schiarimenti circa la miscela della cipria saranno acclusi ai pacchetti di prova. Scrivete ai signori Manetti, Roberts e C. « Reparto 15-L », Via delle Oche, 1, Firenze.

TAGLIACOZZO
CASA SPECIALE di BIANCHERIA
ROMA
Campomarzio (ang. v. Prefetti)

Maglieria di lana e di filo
Maglieria di fiducia
Maglieria a prezzi convenienti per UOMO e SIGNORA

Visitate la Filiale
Corso Umberto I, 403
specializzata in
CALZE, LINGERIA, MAGLIERIA

ALBERGHI RACCOMANDATI

ANCONA
GRAND HOTEL VITTORIA E MILANO — Il migliore. Corrado Papini, proprietario.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL — Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C., propr.

CIVITAVECCHIA
GRAND HOTEL TERME al mare; 1 ora da Roma; 12 corse ferr. giornaliere; ogni comodità; tennis; ristorante; garage.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE — Camera da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Soci Unver L. 5, 16, 20.

FRASCATI (18 km. da Roma)
PARK HOTEL — Casa svizzera, ottimo soggiorno; bagni privati; parco; Tennis. Prezzi modici.

MESSINA
HOTEL SELECT — Il migliore.

PESARO
HOTEL VITTORIA al mare, 1. ordine. Aperto tutto l'anno. S. A. Industrie Bagni Alberghi, propr.

ROMA
REGINA CARLTON HOTEL — Via Vittorio Veneto. Distinto, Per famiglia.
HOTEL SENATO — Piazza Pantheon. Messo a nuovo — Nuovo propr. G. Gagliardi.

VENEZIA
ALBERGO RISTORANTE BONVECCHIATI — Il migliore ristorante di Venezia. Uno degli Alberghi più frequentati di Venezia. Gerente: G. Papadia.

al TRITONE (angolo PANETTERIA)

Le MIGLIORI STOFFE per SIGNORA e per UOMO

PREZZI SENZA CONCORRENZA

Il nuovo modello 40,6

Adottando metodi moderni di lavorazione in grandi serie, le Officine OMEGA hanno creato un orologio di precisione, elegante, in cassa nikel ed argento, a prezzo conveniente, alla portata di tutti.

Precisione - Solidità
Economia

Richiedetelo nei migliori negozi.

OMEGA
3 GRANDI PREMI: PARIGI - BRUXELLES - MILANO

CRONACA DI ROMA

Roma al Consiglio dei Ministri

Il sen. Cremonesi, Governatore di Roma, ha riferito ieri al Consiglio dei Ministri — come il comunicato ufficiale ha diramato — sull'Amministrazione dell'Urbe e sul fabbisogno ordinario e straordinario del Bilancio.

Come è noto questa partecipazione del Governatore di Roma al Consiglio dei Ministri rientra nelle ordinarie sue funzioni e rappresenta — secondo la saggezza del Decreto che istituiva il Governatorato dell'Urbe — una delle più felici innovazioni della legislazione rivoluzionaria, poichè permette allo svolgimento della vita di Roma un ritmo fascisticamente rapido: le necessità e lo sviluppo del programma disegnato nelle sue grandi linee dall'on. Mussolini in Campidoglio il giorno in cui insediò il Governatore dando i noti ordini, ricevono, mercè la relazione fatta a viva voce dal Governatore in Consiglio dei Ministri quei chiarimenti e quelle richieste, che altrimenti sarebbe necessario fissare attraverso lunghe pratiche burocratiche.

Ciò per quello che si riferisce alla materialità dell'intervento: ma questo ha sempre il suo più alto e profondo significato nella elevazione data all'Amministrazione di Roma mercè l'istituzione dello speciale suo Governo: Roma — come disse l'on. Mussolini domenica all'Ippodromo «che sonnecchiava sotto le cure di una burocrazia sorda di cervello e di orecchie, Roma che era considerata una città come tutte le altre, nelle quali c'era un prefetto a rappresentare il Governo.

Roma abituata a fare anticamera e a pitoccare i quattro soldi necessari per la sua rappresentanza, è intervenuta ieri, finalmente, con tutta la sua dignità al Consiglio dei Ministri, ascoltata deferentemente dall'Italia che sarà lieta di dare ciò che giustamente compete alla sua Madre.

L'esposizione del sen. Cremonesi, sobria e documentata, ha dato occasione ai Ministri dei Dicasteri interessati ad interloquire più volte. Il Duce ha spesso assentito alle richieste integrative per il Bilancio del Governatorato e lo sviluppo delle necessità per cui, «decapitate tutte le piccole capitali» si avvia alla sua grandezza imperiale, quale rappresentante «l'anima dell'immenso mondo latino».

Fascino slavo, filtro d'amore e bollitura di scarpe

Una quindicina di giorni or sono capitava in Roma un individuo alto, biondo, dagli occhi cerulei, non eccessivamente elegante nella persona, ma evidentemente, forte, sano, prestante.

Un tipo perfettamente slavo.

I suoi mezzi finanziari non permettendogli, evidentemente, di trattenersi troppo in un albergo di via Principe Amedeo ov'era disceso, questo signore — di un'età approssimativa di 35 anni — cercò alloggio presso una casa privata e, mercè l'aiuto di un mediatore, potè alloggiare in una camera mobiliata allo Stradone di S. Giovanni, presso una tale signora Margherita vedova Piazzola, di anni 32.

Era un bell'uomo, il subinquilino; aveva il «fascino slavo» che ha tante attrattive sul sesso debole, specialmente se questo versa anche in condizioni di vedovanza... Egli aveva dato il nome di Stefano Motiov, nato a Teteven (Bulgaria), trentaquattro anni or sono.

La signora Piazzola rimase ben soddisfatto del suo subinquilino, il quale era tranquillissimo, non dava nessun fastidio, pagava puntualmente in ogni settimana — il sabàto — la sua pigione ed aveva tutta l'aria di una persona dabbene. Il signore bulgaro chiese poi alla gentilezza della sua ospite di poter prendere qualche pasto in casa; la signora annuì volentieri e i patti di una modesta pensione familiare furono ben presto stipulati... — anche perchè, senza dirlo, la vedova Piazzola non desiderava di meglio.

La signora, a quanto pare, avrebbe desiderato che quei tali confini riguardosi fossero oltrepassati: ma il bulgaro non ebbe mai l'aria di accorgersene e, probabilmente, non volle darsi la bèga d'intensificare, accentuandola un po', la relazione colla sua padrona di casa.

Fu allora che questa, lettrice assidua di romanzi medievali e, probabilmente, cultrice delle arti occulte delle donnicciuole, ricorse ai mezzi infallibili (?) che gli erano stati indicati da una «strega» professionale da fiera foranea.

Ecco il precetto dell'arte sottile, suggerito alla signora Piazzola: *«Procuratevi* così stava scritto — *una suola della scarpa destra dell'uomo che amate: ogni giorno fatene bollire un pezzettino nel caffè di lui: prima che tutta la suola sia stata utilizzata, l'uomo avrà corrisposto alla vostra fiamma».* Così e non altrimenti parlò la strega foranea — e d'allora in poi Stefano Motiov si ebbe, ogni mattina e dopo ogni colezione, un caffè detestabile.

La signora però ebbe il torto d'intensificare troppo l'applicazione dei precetti della strega... E le conseguenze non tardarono. Dolori acutissimi tormentavano il bulgaro Motiov, il quale provvide ai casi suoi...

— Dichiarando il suo amore alla vedovella?

— No... recandosi al Policlinico.

Quivi, visitato, gli furono riscontrati i sintomi di un leggero avvelenamento — e la stranezza del casetto sentimentale finì coll'essere spiegato al Commissariato Esquilino.

Quivi chiamata la vedova Piazzola, essa piangendo spiegò ingenuamente il suo procedimento amoroso... ma pericoloso. Ma, dacchè all'Ospedale una lavanda gastrica era stata sufficiente per liberare il signor Motiov, questi, impietositosi, opinò opportunamente di ritirare la sua denunzia. E il Commissario dell'Esquilino fu felice di rimandare in pace la vedovella ardente, a risolvere il suo problema sentimentale senza l'ulteriore intervento della bollitura della scarpa destra del bel biondo slavo.

Il romanzetto potrà continuare.

Il prof. Pietrobono alla "Casa di Dante,,

Ieri alla Casa di Dante il prof. Pietrobono, innanzi ad un affollato uditorio, lesse e commentò il Canto XXII dell'Inferno.

Il canto dei barattieri ebbe nell'esimio professore un illustratore finissimo.

Le figure del Navarrese e dei dieci diavoli di Barbariccia e la lotta che si svolge fra l'astuto dannato ed i demoni presso il gran lago di pece bollente sono balzate vive e palpitanti innanzi alla mente degli ascoltatori.

Tutti gli episodi del canto demoniaco, che è fra i più vivacemente realistici del poema, hanno avuto nel loro dettagli e nelle loro linee d'assieme dalla vivace parola del dottissimo sacerdote immediatezza di illustrazione.

Il pubblico gli ha tributata alla fine una calda ovazione, con la quale gli ha espresso la sua riconoscenza per l'alto godimento intellettuale che gli era stato procurato.

Un'ottima cura

per anemici, esauriti ed ammalati tutti è l'*Iperbiotina Malesci*, il vero ricostituente sovrano del sangue e dei nervi, del professor Comm. Malesci di Firenze.

I funerali di Anna Sarto a spese dello Stato

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali di Anna Sarto, sorella di Pio X; e sono riusciti una solenne e toccante dimostrazione di reverenza verso l'umile estinta e un tributo di omaggio alla memoria santa del Grande suo fratello.

Con un tratto di gentilezza unanimamente rilevato e apprezzato con parole di sincero plauso l'on. Mussolini — interprete vero dell'animo e del sentimento d'ogni classe di cittadini — ha voluto che i funerali fossero fatti a spese dello Stato.

Per questo i funerali che l'umiltà della famiglia Sarto avrebbe voluto poveri e senza pompa, hanno assunto un carattere grandioso e solenne. Perchè dietro la bara di quella umile e povera donna, vissuta lontana dal mondo, nascosta a tutti nelle opere di pietà e di bontà, perchè tanta folla di popolo pregante, personalità illustri del Clero, della nobiltà e del laicato, e la partecipazione dell'omaggio officiale dello Stato?

Nella piccola bara non era soltanto chiusa la spoglia esanime di una povera donna vissuta nel bene e pel bene; ma si sprigionava da essa tutto quel fascino di sovrana bontà e di sovrana pietà che era stato il palpito pulsante di una grande anima e di una vita austera di Pio X.

La salma è stata rilevata alle 10 1/2 dalla umile stanza dell'appartamento abitato dalla defunta in piazza Rusticucci 10; mentre ancora attorno alla bara si prega sommessamente.

In piazza Rusticucci si forma il corteo aperto dalla Croce e seguito dai sacerdoti rosei; nel clero vediamo il Seminario francese col padre Lefloch, rettore, il collegio spagnuolo con i superiori, una rappresentanza del Seminario romano minore con i superiori, il collegio di San Teodoro dei Conventuali.

Il carro di prima classe, mandato dal Governatore di Roma, è preceduto e attorniato da un plotone di carabinieri, mentre i metropolitani in alta tenuta fanno il servizio di onore.

Il corteo gira per piazza Rusticucci, si dirige a Santo Spirito.

I cordoni sono tenuti dal Principe Barberini e dal figlio, dalla Signorina e Signora Ratti, nepote e cognata di Pio XI, dal Marchese Serlupi e dal Conte Cagiano.

Seguono il carro l'eccellentissimo comm. Ratti fratello di Sua Santità, Monsignor Parolin, nepote della Estinta, il Marchese Sacchetti foriere maggiore dei SS. PP. AA. il comm. d'Alezio, vice-Governatore, in rappresentanza del Governatore Cremonesi, Mons. Caccia Dominioni, maestro di Camera di Sua Santità, mons. Nicola Canali, segretario della S. Congregazione del Cerimoniale, mons. Pescini, i monsignori Arborio Mella di Sant'Elia, Confalonieri, Venini e Caccia di Vignale, camerieri segreti partecipanti di Sua Santità; una rappresentanza del Capitolo Vaticano, mons. Panizzardi, Ordinario Castrense, l'Abbate Pierami di Santa Prassede, il Padre Orlich, generale dei Conventuali, alcuni vescovi dei quali ci sfugge il nome, rappresentanze di Ordini religiosi maschili e femminili e altre personalità e tra esse il marchese Carlo Canali, l'on. Sandrini, il maestro don Lorenzo Perosi, don Orione Superiore dei figli della Divina Provvidenza, personalità della diplomazia, della nobiltà; una numerosa rappresentanza di giovani della Pia Associazione del Sacro Cuore di Gesù in Trastevere col Presidente rag. Andreani, gli alunni delle Scuole dei Carissimi in Trastevere, gli alunni delle Scuole di Borgo Angelico e delle Scuole comunali di piazza Rusticucci.

La chiesa di Santo Spirito è severamente parata a lutto. In un apposito coretto assiste il Cardinale Merry del Val: mentre vi sono le rappresentanze dei Cardinali Vannutelli, Di Belmonte, Vico, Boggiani, Bisleti, Gatti, Ranuzzi, De Lai, Sbarretti, Cagiano de Azevedo e Pompili.

La messa è celebrata da mons. Bressan, canonico Lateranense che fu di Pio X segretario affezionato.

La salma — terminata la funzione religiosa — è portata alla Stazione di Termini ove — per personale disposizione del Ministro Ciano — è stato approntato un carro parato a lutto che accoglierà la salma. Accompagnata dal nepote mons. Parolin, dai monsignori Bressan e Pescini la salma di Anna Sarto giungerà domani a Riese per dormire nell'umile camposanto del paese.

L'ultimo "meet,, della caccia alla volpe a Torre Appia

Il meet al canile di Torre Appia ha chiuso ieri la brillantissima serie dei convegni della Società romana per la caccia alla volpe diretti, come sempre del resto, con impeccabile signorile perizia dal master *marchese Casati.*

Difficile cosa fare la cronaca delle caccie: serrati ed emozionanti galoppi sulle terre dell'Agro nelle sconfinate distese che toccano il mare, nelle brume d'inverno e nel sole di primavera, dietro la muta dei cani che latrando inseguono la preda.

Galoppare nella libertà dei campi, attraverso le mandrie dei buoi che impigriscono nel ruminare l'erba, attorno agli stazzi delle pecore discese ai primi rigori del freddo dalle montagne di Rieti e d'Abruzzo. Vivere, attanagliati all'impeto generoso d'un puro sangue nell'ansia di giungere primi alla mèta segnata dai bracchi.

La stagione delle caccie sarà completata da una riunione privata di corse e prove per cavalli da caccia su ostacoli di campagna al Palombaro Marulli *sulla via Appia antica.*

Ecco alcuni cavalieri ed amazzoni che hanno partecipato alle caccie.

Dall'alto e da sinistra a destra: la contessa Jolanda Calvi di Bèrgolo, la duchessa di Morignano, la signorina Varè, la signorina Berardi, la baronessa Chiodo, la marchesa Godi di Godio, il maggiore conte Ceriana Mayneri, don Alberto Theodoli, on. Conte Gallenga Stuart, la marchesa Theodoli. Nel centro: il master marchese Camillo Casati Stampa di Soncino, il fido huntsman *Smith e la magnifica muta dei cani.*

MONDO ROMANO

I the all'Hôtel de Russie

Il successo di questi brillantissimi the, che costituiscono uno dei motivi più indovinati per la nostra elegante società si è affermato in modo positivo e intonato così che quello che era la eccezione è diventata la regola, ed ora ogni pomeriggio vede accogliere nelle belle sale del più vecchio albergo romano, una bellissima Società che si diverte e che apprezzando la gentile ospitalità dell'Hotel de Russie, attende impaziente di poter sciamare nel bellissimo giardino pieno di fiori.

Il battesimo di Maria Amelia Naselli

In casa dei conti Naselli è stato celebrato il battesimo della graziosa nipotina, Maria Amelia, figlia del conte e della contessa Giovanni Naselli.

La cerimonia è stata celebrata da Mons. Benedetti arcivescovo di Toro, coadiuvato dal parroco di S. Maria del Popolo.

Alla cerimonia intima non erano presenti che i parenti dei genitori e alcuni amici di famiglia. Padrino e madrina della bambina il conte e la contessa Naselli.

Tra gl'invitati: la duchessa di Guevara, la marchesa Monticelli, il duca di Sangro, il principe e la principessa Frasso, il principe e la principessa Boncompagni, la principessa di Monterduni, la principessa di Moliterno Tricase, la principessa Altieri, don Ascanio e donna Elly Colonna, il marchese e la marchesa Imperiali, la marchesa Mottola, il conte e la contessa Cariana, la principessa di Viggiano, la principessa d'Ottayano Lancellotti, la duchessa Avarna di Gualtieri, on. e contessa Rossi-Passavanti, ecc.

"San Francesco,, di De Felice

Ieri sera innanzi a un pubblico non numeroso ma scelto — e ciò si deve specialmente alla mancanza di pubblicità — ha avuto luogo all'Adriano la rappresentazione del lavoro di Emanuele De Felice premiato al concorso francescano.

Per quanto l'interesse scenico non sia venuto mai meno, il dramma di Emanuele De Felice più che produzione teatrale deve considerarsi come opera di propaganda perfettamente riuscita sia per la verità storica delle scene successive non mai adulterata, sia per l'interesse suscitato dalla savia scelta dei più noti episodi della vita di San Francesco, sia per lo scopo di religiosità che l'autore perseguiva ed ha totalmente raggiunto.

La figura del Santo d'Assisi, impersonata mirabilmente dallo stesso De Felice, ha assurto in certi momenti ad espressioni di grande drammaticità pur irradiando sempre quel fascino di amore e di bontà che faceva piangere le folle nell'adorazione del Signore.

Essa ha spiccato sempre sovrana nelle singole scene in mezzo alle altre figure, tra cui simpaticamente còlta quella di frate Ginepro che toglie gli argenti dall'altare per far l'elemosina, sottrae il vitto al convento per nutrir gli affamati e si spoglia dei suoi abiti per vestirne chi si muore di freddo.

Gl'intermezzi musicali erano saviamente scelti e gli attori con impegno lodevole incarnarono le figure dei diversi personaggi della sacra vicenda riscuotendo applausi iterati alla fine d'ogni atto chiusi con una vera ovazione quando all'ultima scena appare il poverello d'Assisi coi segni delle sacre stimmate nell'apoteosi della sua santità.

Ci piace ricordare tra gli artisti Carmela Benassi nella parte di Santa Chiara, Albina Benassi, Antonina Francini, Maria Maltesi, Maria Tenivella, Pietro, Romolo e Romano Lazzaro, Mario Grimaldi, Antonio Todini, Cesare Rossi, Giovanni Corsi, Nino Bonanni, Tito Rionici, Antonio Marenga, Paolo Nibongia, Umberto Breglia, Giorgio Razzale, Alessandro Vincon, Fernando Rinaldi, Arturo Uglci, Paolo Palombi, Nazzareno Pettinelli, Antonio Marzani.

Serata magnifica e che sarebbe desiderabile fosse ripetuta a beneficio morale delle nostre scuole e a più solidamente confermare la bontà dell'opera di propaganda francescana compiuta dal De Felice.

Le funzioni del Giovedì Santo

Festa della Istituzione della SS. Eucarestia detto perciò questo Giovedì in «Coena Domini».

Stazione a S. Giovanni in Laterano.

Prima del 1870 Cappella Papale nel Palazzo Apostolico, cantava Messa un Cardinale dell'Ordine dei Vescovi, dopo la quale il Sommo Pontefice portava il SS.mo nella Cappella Paolina e indi passava alla Loggia per dare la solenne Benedizione al Popolo Romano, dipoi in una delle sale del Palazzo lavava i piedi a Tredici poveri sacerdoti di varie Nazioni e somministrava loro il pranzo servendoli con le proprie mani.

Nella Basilica Vaticana il Cardinale Arciprete canta la Messa e benedice gli Olii santi.

In S. Giovanni in Laterano sono esposte la mattina le reliquie delle Teste degli Apostoli Pietro e Paolo e la Tavola nella quale Nostro Signore G. C. fece la Cena con gli Apostoli.

Nelle Basiliche Patriarcali ed in altre chiese alle ore 9 Messa Pontificale, Comunione Generale del Clero e del Popolo, Processione al S. Sepolcro, denudazione degli altari e Lavanda dei piedi a dodici poveri.

In molte chiese ed oratori nella sera predica sulla Passione di Gesù ed Ora Eucaristica predicata innanzi all'altare ove si conserva il SS. Sacramento detto «Altare del Sepolcro».

A S. Pietro in Vaticano all'«Ave Maria» si fa la lavanda dell'altare papale.

In S. Maria della Pietà a piazza Colonna alle ore 10 si espone il S. Legno della Croce che resta esposto tutto il Venerdì Santo, ed alle ore 18 vi è la «Via Crucis» e Benedizione col medesimo.

Predica della Passione in S. Maria sopra Minerva, al S. Nome di Gesù, ai Ss. Quirico e Giulitta, a S. Carlo al Corso, a S. Caterina de' Funari e dalla SS. Annunziata ai Pantani, a S. Maria in Trastevere, a S. Giuseppe a via Nomentana, alla Chiesa delle Filippine, a S. Lorenzo in Damaso, ai Ss. Apostoli, a S. Agnese fuori le mura, all'Immacolata sulla via Collatina, all'Immacolata in via Emanuele Filiberto e a S. Antonio in via Merulana.

All'Immacolata sulla via Collatina alle 20 Ora Eucaristica predicata ed accompagnata da canti liturgici.

La nuova stazione radiofonica di Roma

Oggi si inaugura in Roma la nuova stazione radiotelefonica di potenza doppia di quella della stazione che sinora ha funzionato.

La Unione Radiofonica Italiana ha tenuto così a dotare la capitale di una trasmettitrice degna di gareggiare con quelle estere più accreditate.

Alle 17 sul luogo dell'impianto a S. Filippo ai Parioli, ha luogo la cerimonia inaugurale resa solenne dalla presenza di S. E. il Ministro Ciano, di S. E. Carusi, di S. E. il Governatore di Roma e delle principali autorità cittadine.

Ecco poi lo speciale programma che verrà trasmesso:

Ore 17: inaugurazione della nuova stazione trasmittente di grande potenza; esecuzione degli Inni patriottici.

Ore 19.30-20.30: Eventuali comunicazioni governative. — 20.30: Notizie Stefani; Cambi; Boll. Metereologico. — 20.40 appr. Esecuzione dell'opera «Falstaff» di Giuseppe Verdi: Esecutori: sir Falstaff, baritono Aurelio Sabbi; Ford, baritono Giuseppe Bartolini; Dott. Cajus, tenore Giovanni Salvatori; Bardolfo, tenore Giovanni Salvatori; Pistola, basso Gino Avanzini; mrs. Alice Ford soprano sig.ra Ersilia Costantini; Nannetta, soprano Anna Alba Di Marzio; Quikly, soprano sig.ra Bianca Bianchi; Meg mezzo soprano sig.na Luisetta Castellazzi, Orchestra della U. R. I. diretta dal M. Riccardo Santarelli.

Nell'intervallo tra il 1. e il 2. atto dell'opera l'on. barone Giacomo Acerbo, Accademico di S. Cecilia, pronunzierà un discorso sul tema «La gloria musicale dell'anima Italiana».

Dopo il secondo atto il poeta romanesco Augusto Jandolo declamerà alcune delle sue più note poesie.

Ore 22: Segnale orario. — 22.55: Ultime notizie — 23: Fine della trasmissione.

Gioie vendete al cav. Grilli

che compra a veri prezzi massimi

VIA DUE MACELLI, 62 (P.za Spagna)

Lo "Stabat Mater,, di Pergolesi

alla Sala Borromini

Sabato 3 aprile alle ore 17.30 precise verrà eseguito lo *Stabat* di Pergolesi sotto la direzione del *maestro Somma* e col concorso della sig.na *Enza Messina* e sig. *Lavinia Mugnaini*, coro e orchestra ad archi dell'*Augusteo*.

L'artistica audizione è a beneficio delle *Opere antitubercolari del Governatorato di Roma*.

I biglietti sono in vendita fino alle ore 13 del 2 aprile nelle Agenzie dell'Enit, ai principali alberghi, al chiosco luminoso al Traforo e alla libreria Pustet in Piazza S. Luigi de' Francesi; dalle ore 13 di detto giorno all'ora del concerto alla sala Borromini.

GIOIE oro compro alto prezzo Via TRITONE, 102

Gli orecchini di donna Elide

e un "escamotage,, da Bianciflori

Ecco una pettinatura che è costata cara ad una bella signora pugliese. Questa signora, fiorente, forte, sui trentacinque, si trova precisamente nell'epoca del magnifico sviluppo della donna. Essa ama i gioielli costosi, che adornino la magnificenza evoluta delle sue carni. Risponde al nome di Elide Pironi, di Stefano; è nata a Foggia, e si trova in Roma alloggiata all'Hotel Minerva insieme al marito.

Iersera, verso le 19, la signora Elide si recava in via Condotti, 56, dal parrucchiere Bianciflori, per farsi pettinare. Sfoggiava una magnifica quantità di gioielli: due grossissimi brillanti alle dita, un bel filo di perle e due orecchini preziosi e vistosissimi alle orecchie, questi ultimi di un valore di circa 18 mila lire.

Per dare agio alla pettinatrice di operare con comodo la complicata *frisure* alla moda, la ondulazione e gli altri particolari che la moda assegna alla pettinatrice moderna, la signora Elide si tolse gli orecchini e li depositò sul tavolo della toeletta.

Poco dopo, per completare la pettinatura, la signora entrò in un camerino adiacente, dimenticando di prendere con sè i preziosi orecchini.

Accortasi della dimenticanza, si affrettò ad andare a riprendere gli orecchini... Ma questi erano scomparsi. Ogni immediata ricerca fu vana e la signora rimase profondamente addolorata di tanta perdita.

Subito del fatto fu informato il Commissariato di Campo Marzio, ove però fu notato come la signora Pironi non si fosse presentata a dare la sua denunzia. Essa, infatti, era titubante, esitante...

— Che cosa dirà mio marito! — essa diceva dolendosi — se, almeno, i giornali non pubblicassero nulla!...

Nondimeno, il Commissariato di Campo Marzio dispose prontamente le sue indagini. Il bravo vice-Commissario dott. Roncuzzi si recò nel negozio del Bianciflori; fece operare perquisizioni personali negli abiti, nei locali, nella grandissima cantina... Ma ogni ricerca risultò infruttuosa.

Unico particolare raccolto fu questo che nel camerino della pettinatrice durante la operazione, era entrato per brevissimo tempo, un signore con una signorina collegiale — e, poco dopo, vi era entrato un garzone per prendere un po' di ovatta e una bottiglia, che — è stato detto — si trovavano vicino agli orecchini scomparsi.

La signora Pironi, descrivendo questi gioielli, disse che gli orecchini erano a forma lunga, con un grosso solitario per ciascuno, contornati di brillanti. Valore, come abbiamo detto, di circa 18 mila lire. Le indagini continuano attivissime.

Gli autori del furto del negozio Beltrami

arrestati dalla squadra mobile

Ne *La Tribuna* del giorno 29 dicemmo come alcuni ladri mediante scasso della serratura entrarono nel negozio di stoffe di Oreste Beltrami, sito in via Spada d'Orlando 74, asportando per 45 mila lire di pezze di lino.

Data la gravità del furto il Questore, incaricò delle indagini il capo della squadra mobile cav. uff. Carlo Cadolino.

Egli infatti con il maresciallo cav. Ametta, dopo accurati appostamenti riuscì a stabilire che la refurtiva del negozio Beltrami si trovava fuori Porta Portese e precisamente in baracche abitate da malavita.

Identificato il ricovero della refurtiva, stanotte il cav. Cadolino con il dott. Marotta, i marescialli Ametta ed Amato ed i brigadieri Amore, Corradini, Apuliti, Romagnoli, Rossi, Valenzi, Losavio, Spadaccini, Ciccotti, Gentili, Ritaleri, Arduini e Piccioni si recavano sul posto e dopo aver circondato le baracche procedevano ad una sorpresa con relativa perquisizione.

L'energico ed accurato servizio dava infatti esito felice poichè in una baracca fu trovata tutta la biancheria rubata al Beltrami; nella stessa baracca tre donne erano intente a far scomparire i segni che sarebbero stati sufficienti per identificare il proprietario della biancheria.

All'intimazione della polizia non si rispondeva, tanto che la squadra fu costretta ad abbattere la porta, per procedere all'arresto delle tre donne che sono state identificate per Ida D'Elvizio di 34 anni, romana, Annunziata Norvini di 35 anni, romana e Adelaide Massanzi di 43 anni pure romana.

Sono stati pure identificati ed arrestati i veri autori del furto. Essi sono i pregiudicati Oberdan Germanelli, di 40 anni da Roma, facocchio, Luigi Lodoli di 46 anni da Pergola, già ricercato perchè contravventore alla vigilanza speciale e Federico Rossieri, cinquantenne anche romano.

E' superfluo aggiungere che tanto uomini che donne dopo essere stati tutti accompagnati con camion alla Questura Centrale, sono stati inviati alle carceri.

NEI SINDACATI FASCISTI

Sindacati Auto-pubblici padroncini e Auto-pubblici dipendenti. — La Segreteria della Corporazione dei Trasporti, dopo il recente provvedimento con il quale era stabilita la costituzione del Sindacato dipendenti per predisporre nel modo migliore il passaggio dei dipendenti iscritti al vecchio Sindacato in quello di nuova costituzione, ha rinviato l'assemblea dei padroncini a martedì 6 e quella dei dipendenti per venerdì 9 alle ore 21.

L'inquadramento Fascista di tutti gli ingegneri. — Ieri sera è stata tenuta un'imponentissima assemblea di parecchie centinaia di soci degl'ingegneri della Sezione di Roma dell'A. N. I. A. I. per deliberare sulla fusione col Sindacato Fascista Ingegneri.

Aprì la discussione il presidente comm. ing. Settimi il quale comunicò, illustrandola, la circolare della Presidenza generale.

[illegible]do fra i presenti il gr. uff. Galluppi Segretario Nazionale del Sindacato Fascista Ingegneri, fu invitato a parlare. Egli espose in modo preciso qual'era la situazione che si creava nella fusione e quindi con lo scioglimento dell'A. N. I. A. I. ciò che è del resto l'epilogo di una serie di avvenimenti iniziatisi sin dal 1923 al Congresso di Bologna quando i nemici del regime dai popolari ai comunisti, approfittando di un errore di tattica tentarono annientare il Sindacalismo Fascista Ingegneri. Dopo aver ricordato che grandi compiti spettano alla classe degli Ingegneri egli invitò ad inviare un possente alalà al Duce. L'assemblea scattò in piedi e tre volte acclamò S. E. Mussolini.

Fu votato all'unanimità quindi un ordine del giorno che, dopo vari considerando, proclamava lo scioglimento della Sezione di Roma dell'A. N. I. A. I. e la nomina, per tutte le pratiche, necessarie di un Triunvirato, che risultò composto per acclamazione dell'ing. Ciacci segr. del Sindacato Fascista Ingegneri di Roma e dagli ingg. Settimi e Turco, rispettivamente presidente e segretario della Sezione di Roma dell'A. N. I. A. I.

Per imminente consegna dei locali
GIOVEDÌ ALLE ORE 16,30
VENDITA ALL'ASTA
nei locali della Ditta MAX WERBLOWSKI
Corso Umberto N. 174 - vicino al Caffè Aragno
TAPPETI PERSIANI ecc.
Tutti i giorni ESPOSIZIONE dalle ore 10 alle 14

OGGI al CORSO CINEMA
GRANDE PREMIÈRE
Sogno d'un valzer
Edizione Ufa 1926
GRANDE ORCHESTRA e CORI

La relazione di Bonaldo Stringher agli azionisti della Banca d'Italia

All'adunanza generale degli azionisti della Banca d'Italia, tenutasi oggi a Roma, il Direttore Generale comm. Bonaldo Stringher, ha svolto la relazione di cui diamo il sunto.

Sguardo alla situazione economica mondiale

Il comm. Stringher ha detto: — Non si può dire che, nel 1925, non si sieno fatti passi ulteriori su la via del riassetto mondiale, segnatamente in ordine: all'equilibrio delle finanze statali; al miglioramento nelle relazioni commerciali fra le varie Nazioni; a regolamenti definitivi di ingenti debiti lasciati in eredità dalla grande guerra; a compimento o ad avviamento di sistemazioni monetarie, intese a temperare e a togliere, via via, i perniciosi effetti della inflazione cartacea nei rapporti internazionali.

Fra gli accordi commerciali stretti nell'anno decorso assume speciale importanza quello dell'Italia con la Germania, e per la lista delle voci inserite nelle tabelle e per l'accoglimento, senza limitazioni, della vecchia clausola per il trattamento della Nazione più favorita, a difesa di cospicue esportazioni nostre, segnatamente dei prodotti del suolo che, prima della guerra, avevano trovato in Alemagna notevole e agevole smercio. L'Europa, uscita dai varii trattati di pace seguiti agli armistizi del novembre 1918, è divisa, ora, in un numero maggiore di Stati, ed è intersecata da linee frontiere più numerose: certo non proprie ad agevolare gli scambi da Paese a Paese, e a cui può riparare soltanto un ben congegnato sistema di trattati commerciali a eque tariffe, resi meglio compiuti dall'applicazione ampia e schietta della clausola accennata sopra. Pur troppo, i tempi non sembrano ancora maturi per conseguire un siffatto ideale di accordo mercantile fra popolo e popolo a beneficio comune.

In ordine all'assestamento dei debiti di guerra, l'esempio della Gran Bretagna, che si è intesa per la prima con gli Stati Uniti d'America, non ebbe ancora un'imitazione conclusiva per quanto riguarda la Francia; ma venne seguito con successo da parte del Belgio e dell'Italia, che hanno sbarazzato il terreno della rispettiva azione economico-finanziaria dalle difficoltà che si alimentavano della incertezza all'entità del debito da pagare e al modo di pagamento.

In tanto non par fuor di luogo di notare che in Europa, e fra l'Europa e gli Stati Uniti d'America, per effetto delle riparazioni dovute dalla Germania e dei pagamenti determinati o che risulteranno dall'assestamento dei debiti di guerra, si produrrà, con un crescendo di già calcolato, un movimento di rimesse e di trasferimenti, formali per cifre di centinaia di milioni in ciascun anno, incidenti sul movimento dei traffici internazionali e sul corso dei cambi fra i Paesi interessati.

Regolati i suoi rapporti di debito col Governo federale di Washington, il Governo di Londra, abbandonò la così detta politica della «moneta regolata», per appigliarsi decisamente al regime della valuta aurea, superando i dubbi anche autorevolmente sollevati intorno all'esito dell'atto importante. E l'esito, pur non senza inevitabili scosse e parziali turbamenti, corrispose ai presagi di coloro che promossero e sostennero il provvedimento risolutivo.

A parte la Germania che — dopo l'annullamento, per inflazione, della sua valuta cartacea — si è costituita, su le indicazioni del programma Dawes, la nuova Banca, col marco d'oro: altri minori paesi europei, a condizioni differenti e mediante sforzi non sempre fortunati, si sono procurati, grazie a mutamenti del regime monetario, una relativa stabilità nel pregio della loro valuta. A noi, vecchi partecipanti dell'Unione monetaria latina, basti di fermarci, brevemente, a considerare l'opera spiegata dal Belgio.

Preoccupato delle conseguenze economiche e finanziarie di quella specie di vincolo morale — detto anche di *simpatia* — che legava il franco belga al franco francese, a danno del cambio e dell'economia del Belgio, il Governo di Bruxelles pensò di rompere un tale vincolo; e di provvedere energicamente a un riassetto monetario avente per base la stabilizzazione della valuta a un dato saggio, e la proclamazione del baratto a vista dei biglietti di Banca in oro o in divise pregiate.

La stabilizzazione si farebbe, senza decretare una «svalutazione legale», prevedendo e ammettendo un miglioramento eventuale nel pregio della valuta corrente, epperò non modificando il valore del franco-oro. E la denunzia, di già avvenuta, dell'Unione latina preluderebbe all'instaurazione del monometallismo aureo al posto del *bimetallismo zoppo* nel regime monetario del Belgio.

A suo tempo vedremo e considereremo gli effetti reali del piano architettato da quel Governo, per trarne lume.

Già che, mentre sembra ormai agevole di enumerare e di commentare le conseguenze della esistenza in circolazione di una valuta soggetta a forti oscillazioni di pregio; non si dissimulano le difficoltà che si devono superare quando si voglia conseguire, a giuste ragioni, la stabilità nella potenza di acquisto di un mezzo monetario, il quale abbia subito — e sarebbe il caso nostro — profonde peripezie durante una serie di anni.

Si sa, del resto, quanto sia arduo di fissare il punto di partenza o di arrivo di codesta *stabilizzazione*, e quali siano i pericoli che si affacciano ove se ne fondi sostanzialmente la difesa su debiti contratti all'estero, i quali pesano sul presente e più ancora su l'avvenire. E si sa pure che, nell'ipotesi di una circolazione di biglietti a valore notabilmente ridotto, la stabilizzazione di codesto valore, e la determinazione del baratto dei biglietti in specie aurea a misura fissa, si traducono di fatto in una effettiva *svalutazione* della moneta cartacea corrente, avverso la quale non mancano vive e non infondate obbiezioni, malgrado notevoli precedenti e incitamenti suffragati da esempi autorevoli di alcuni paesi.

Gli aspetti confortevoli del bilancio italiano

Passando a considerare l'annata decorsa in quanto più specialmente riguarda il nostro paese, si può affermare che il bilancio di essa sia stato, per alcuni aspetti, veramente favorevole, e, per altri, non egualmente soddisfacente.

La felice soluzione ottenuta dal Governo di questioni importanti di politica internazionale e di affari coloniali, e la sistemazione dei debiti di guerra contratti all'estero — resa possibile dalle solide basi su le quali poggiano oggidì le nostre finanze statali — concorrono di certo e con efficacia a spianare le vie laboriose del lusinghiero avanzamento economico dell'Italia.

Rispetto alle condizioni della finanza dello Stato, basterà di rammentare che l'esercizio 1924-25, per il quale era stata preveduta una eccedenza di entrate di circa 178 milioni, si è chiuso, effettivamente, con un avanzo di oltre 417 milioni di lire.

L'ammontare totale dei debiti pubblici dello Stato all'interno, lungo l'anno 1925, è passato da 91.988 a 91.536 milioni di lire, presentando una diminuzione di 452 milioni.

Degna di rilievo la riduzione di lire 3.538 milioni nei debiti fluttuanti e in quelli a più breve termine — biglietti di Stato, biglietti di banca per conto dello Stato, buoni del Tesoro ordinari e buoni a tre e a cinque anni; alla quale riduzione fa riscontro, fra l'altro, un aumento nei buoni del tesoro a nove anni di lire 2.175 milioni, e quello di 278 milioni di lire nelle obbligazioni 4,75 per cento a venticinque anni. Si sarebbe' quindi, conseguito un sensibile miglioramento in ordine alla natura e alla scadenza di parte notevole del debito nostro.

E per le cifre dei nostri debiti con l'estero, le statistiche ufficiali, al 31 dicembre 1925, indicavano gli effetti su la consistenza *attuale* di essi dell'assetto di quello verso gli Stati Uniti d'America, e della stipulazione, da parte del regio Tesoro, del nuovo prestito di cento milioni di dollari, inteso a rafforzare le riserve metalliche del paese e ad accrescere la così detta massa di manovra in difesa del cambio con l'estero.

Una cospicua riduzione effettiva del debito italiano contratto all'estero durante la guerra si è conseguita al principio del corrente anno 1926, mercè l'accordo di Londra; poi chè il consolidamento in sterline 276.750.000, pagabili in 62 anni, del credito della Tesoreria britannica rappresentato già dai buoni speciali italiani da questa posseduti, ha abbassato a lire-oro 6 miliardi 979.635.000 la cifra di lire-oro 15 miliardi 287.607.400 inscritta nella situazione ufficiale del 31 dicembre decorso.

La circolazione cartacea

La circolazione dei biglietti dei tre Istituti, tutti insieme considerati, è variata, durante il 1925, da 18.104.2 a 19.349.7 milioni di lire: quindi presenta un aumento d 1.235 milioni e mezzo, che risulta dalla espansione di lire 1.414 milioni e mezzo nei biglietti di banca emessi per conto del commercio, e dalla riduzione di 179 milioni in quelli circolanti per conto dello Stato.

D'altra banda, la consistenza dei biglietti propri dello Stato si è ridotta, nello stesso anno, da 2.400 a 2.100 milioni di lire, cioè di trecento milioni.

Per l'anno decorso, si riscontra un aumento nella circolazione complessiva dei biglietti di 935 milioni e mezzo: cioè da 20.514.2 milioni a 21.449.7 milioni di lire.

Siffatto aumento risponde a una effettiva intensificazione di domande per soddisfare ai bisogni correnti del mercato italiano, poi che quella parte della circolazione dei biglietti che s'accompagna al credito dei tre Istituti di emissione verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, dal 1. gennaio al 31 dicembre 1925, si è ridotta da 4,082 a 3,521 milioni, cioè di lire 561 milioni.

In realtà gli impieghi ordinari dei tre Istituti, insieme considerati, si sono accresciuti di lire 2,221,2 milioni: da un anno all'altro, il portafoglio cambiario è passato da 5,109,3 a 6,490,4 milioni, le anticipazioni su titoli sono salite da 3.157,7 a 3.915,2 milioni, i prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione da 463,9 a 516,5 milioni di lire.

Sono, quindi, oltre due miliardi di lire in più chiesti dai commerci e dalle industrie agli Istituti di emissione, in relazione all'incremento dell'attività economica nazionale.

Una tale situazione di cose — benchè in regime cartaceo a corso forzoso i movimenti del saggio dello sconto abbiano molto minor efficacia che in un regime monetario normale — spiega e giustifica gli aumenti avvenuti, durante il 1925, nella ragione dello sconto ufficiale da 5.50 a 6 per cento (7 marzo), a 6.50 (3 giugno), e a 7 per cento (18 giugno), quando più vivaci si manifestavano le richieste di nuovi mezzi ed era divenuta assolutamente incompatibile con le condizioni del mercato la così detta politica dei saggi bassi.

Sembra che, per avventura, si sia resa via via più evidente la sproporzione fra le aspirazioni delle industrie, e i mezzi occorrenti a soddisfarne le intensificate richieste per nuovi impianti e per maggiori lavori. Laddove il risparmio italiano non ha accelerato il ritmo del suo afflusso verso gli istituti destinati a custodirlo e a renderlo fruttifero. Si cerca ora di supplire con efficaci concorsi dell'estero, agevolati dall'opera diligente e accorta del Consorzio di credito per le opere pubbliche, e dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità.

Ad ogni modo, l'accennato cresciuto bisogno di capitale disponibile da parte delle imprese agrarie e manufatturiere, e il conseguente rincaro del prezzo del denaro si sono riverberati sui corsi dei titoli di Stato.

Con le accennate difficoltà del mercato interno, acuite in sul principio del secondo semestre del decorso anno, ebbe coincidenza l'andamento sfavorevole dei prezzi dei cambi con l'estero. L'altezza dei quali toccò, appunto, il vertice nel mese di luglio, per far luogo in agosto, a una minor tensione; e poi segnare, dal mese di settembre, una relativa stabilizzazione a livello meno alto, la mercè dei provvedimenti e degli avvedimenti attuali, e la efficace azione esercitata dal regio Tesoro, alla quale gli Istituti bancari diedero il loro attivo concorso.

Il cambio con l'Estero

Si può affermare che l'andamento del cambio con l'estero, nel 1925, non ha mancato di influire, nella sua ascesa e nella sua discesa, sul movimento dei nostri commerci di importazione e di esportazione, sebbene l'Italia, nel secondo semestre, si sia giovata di una eccellente produzione granaria, a minorazione del volume dei suoi pagamenti internazionali.

Per altro verso, vi sarebbe, forse, motivo a giudicare che l'accresciuto disavanzo dei nostri scambi mercantili possa essere stato compensato, in qualche misura, da alcuni fra gli altri capitoli del conto dei nostri pagamenti internazionali.

Comunque sia, non par dubbio che per noi — ora segnatamente che abbiamo preso impegni precisi al di là della Manica e al di là dell'Atlantico di trasmissioni importanti di fondi, che prima non si facevano — debba essere tenuto d'occhio quel conto, le cui oscillazioni si ripercuotono sui prezzi dei cambi forestieri, con influsso di prim'ordine sull'assestamento del nostro regime monetario.

A questo punto la relazione presenta un quadro dell'andamento delle principali industrie nazionali e della produzione agraria durante l'anno decorso; e, più avanti, la esposizione particolareggiata e precisa dell'assestamento dei nostri debiti bellici verso gli Stati Uniti d'America e il Regno Unito.

Dopo aver fatto cenno dei provvedimenti legislativi concernenti gli Istituti di emissione emanati nel 1925, la relazione dà conto delle operazioni del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, la Sezione ordinaria del quale, da un anno all'altro, di contro a un massimo autorizzato di 800 milioni, ha ridotto i propri impieghi da 621 a 610 milioni di lire, limitando il risconto presso gli Istituti di emissione a 591 milioni. Essa ha portato il proprio fondo di garanzia a oltre 59 milioni e mezzo; circa la metà del capitale.

La Sezione autonoma del Consorzio medesimo, al 31 dicembre 1925, aveva ancora in essere operazioni per L. 3.500 milioni, contro 3,724 milioni un anno prima. Le riserve proprie della Sezione sono salite da 220 a 333 milioni e quelle costituite con l'accantonamento di parte della tassa straordinaria su la circolazione dei biglietti bancari, da 557 a 729 milioni.

La relazione, esposta brevemente l'attività dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e le norme emanate dal Governo per la disciplina del commercio dei cambi, dice delle nuove filiali della Banca nel Regno, dell'opera di essa nelle Colonie, delle operazioni delle Stanze di compensazione gestite dalla Banca medesima.

L'attività della Banca d'Italia

Il Direttore generale accenna, quindi, all'opera del Personale, al quale volge, da parte dell'Amministrazione, una ben meritata parola di gradimento e di cordiale saluto, e passa poi a discorrere delle operazioni della Banca nell'esercizio decorso.

Il movimento delle casse, compreso quello delle specie di oro e d'argento, fu di oltre 677 miliardi di lire, mentre era stato di 579 miliardi l'anno precedente. Il movimento complessivo dei conti correnti giunse a circa 78 miliardi contro, nel 1924, 62 miliardi, e la consistenza di essi era, a fine d'anno, di 619 milioni.

L'ammontare medio delle operazioni normali di sconto ragguagliò, nel 1925, a 4390 milioni circa; il saggio al quale, in media, esse furono consentite fu di 6.44 per cento. Il credito medio della Banca per operazioni di anticipazione fu di lire 2699 milioni. La consistenza media annuale del tutto insieme degli impieghi dell'Istituto è stata di 8622 milioni e mezzo nel 1924, e di quasi 10,257 milioni nel 1925.

Ai dati riguardanti l'andamento del credito fondiario già della Banca Nazionale, in liquidazione, seguono particolareggiate notizie su la circolazione dei biglietti della Banca. Essa segnò, in media lire 13,011 milioni nel 1924 e 14,439 milioni e mezzo nel 1925, compreso l'ammontare medio della circolazione per conto dello Stato in 5607 e 5398 milioni rispettivamente. La circolazione totale minima fu di 13,246 milioni il 20 febbraio, quella massima di 15,437 milioni il 31 ottobre.

Date le consuete notizie sulla emissione dei titoli nominativi, sui corrispondenti in Italia, su l'acquisto e la vendita di titoli pubblici per conto terzi, sui depositi e su le sofferenze interamente ammortizzate con gli utili dell'esercizio, la relazione si occupa del servizio di Tesoreria dello Stato gestito dall'Istituto, delle operazioni con l'estero e del corso dei cambi, per poi dire dei titoli di proprietà della Banca, dell'impiego della riserva straordinaria, degli immobili ad uso degli uffici, e passare, infine, ai risultati dell'esercizio ultimo.

Gli utili lordi furono di 601,194,065 lire, con un aumento di 164.7 milioni su quelli del 1924; le spese, imposte e tasse, e ammortizzazioni diverse ammontarono a circa 515 milioni di lire, contro 360 milioni l'anno precedente.

Gli utili netti da ripartire risultano, così, in lire 86,105,509,16.

Tenuto conto delle disposizioni del decreto 27 settembre 1924, spettano: allo Stato, a titolo di partecipazione agli utili della Banca, la stessa quota degli anni 1922-1924, cioè lire 13,874,116.26; agli azionisti una somma eguale a quella degli utili loro attribuita nei bilanci dal 1922 al 1924, vale a dire lire 18,000,000 quale dividendo pari a lire 60 per azione, e lire 5,193,056.26 che si portano in aumento della riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti; dopo avere assegnata l'annuale quota di lire 281,060 a reintegrazione del fondo di riserva del Credito fondiario in liquidazione. E', infine, attribuita alla riserva della Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori la rimanenza di utili in lire 48,757,276.64.

Una tale attribuzione devesi considerare come straordinaria perchè veramente non ordinarii sono stati i risultamenti del bilancio dell'Istituto in un esercizio di larghi impieghi rimunerati all'alta ragione di sette per cento. Forse non tutti gli strascichi creditizi dubbiosi della guerra e del dopo guerra possono ritenersi esauriti; ed è bene di essere ancora prudenti. Inoltre, sembra opportuno di prospettare un mutamento nella situazione delle cose, che ha specialmente favorito la formazione del nostro bilancio riguardante l'anno decorso, per presagire con savio criterio l'avvenire che ci attende, il quale non può essere subordinato al miglioramento dell'economia generale, che recherà seco, necessariamente, condizioni di credito più favorevoli di quelle attuali per l'attività produttiva del Paese.

Il Direttore Generale, rivolgendosi agli azionisti così conclude:

Con l'esercizio 1925, si è compiuto il quarto di secolo della direzione di chi Vi discorre alla Banca d'Italia.

Voi conoscete come Egli raccolse l'Istituto, alla fine del '900; per quali fasi sia passata la gestione di esso, prima negli anni della forzosa mobilizzazione, e poi della rinascita; negli anni fiorenti dell'ante guerra, con biglietti che facevano premio su l'oro; e in quelli di fervide azioni e di impulsi gagliardi durante la guerra; e, in fine, negli anni del periodo turbato e critico del dopo guerra, assillati dalle conseguenze materiali e morali della lunga azione bellica, che esigevano opera paziente e silenziosa di riparazione e di riassetto.

Avvenire piano di promesse

Siamo, oggidì, in su l'uscita di un siffatto periodo che, per alcuni aspetti, risente gli estremi influssi del passato, non ostante l'opera energica ed efficace del Governo nazionale: che ha ridato la quiete interna, ha ricostituito la finanza pubblica, e ha messo al posto d'onore l'autorità dell'Italia nei rapporti e nei convegni internazionali.

Un atto, da considerarsi quasi contrattuale fra Governo e Istituti di emissione, del settembre 1923, ha prorogato, dalla fine del 1925, al 31 dicembre 1930 la loro facoltà di porre in circolazione biglietti di banca nelle condizioni giuridiche di quel momento. Ma non può la Banca d'Italia non riconoscere che talune disposizioni onde è retta meritano di essere rivedute, in relazione a eventi economici e finanziarii o avvenuti o che si stanno maturando, e ad altri che si prospettano nell'ambiente monetario generale.

Così sembra evidente che il patrimonio dell'Istituto voglia essere meglio proporzionato all'attuale estensione degli impegni assunti; che le riserve a guarentigia della circolazione non si registrino *sine die* nei conti alla pari dell'oro, mentre il debito della circolazione si esprime in valuta cartacea; che i limiti assoluti e relativi imposti alle emissioni dei biglietti sieno nuovamente e giustamente considerati, avendo presenti le condizioni create dalla guerra e dal dopo guerra. E altri lati del problema bancario dovrebbero essere riesaminati e regolati, per tener conto dei mutamenti seguiti nella compagine dell'Istituto e nella sua azione fecondatrice.

La Banca d'Italia non si è mai lasciata trascinare per compiere doveri inerenti alle sue funzioni creditizie, o che rampollano dal patriottismo che l'ha sempre guidata. La sua Amministrazione e i suoi azionisti — poichè qui, come nei maggiori organi somiglianti del mondo civile, private e azionarie ne sono le fondamenta — si considerano sempre lieti di collaborare e di cooperare coi poteri dello Stato, per conseguire risultamenti vantaggiosi e benefici alla pubblica economia, che non può staccarsi dal privato e comune benessere.

L'aumento del prezzo del pane a Napoli

NAPOLI, 31. — In vista dell'aumentato costo del prezzo del grano dopo molte discussioni fra il R. Commissario, il subcommissario per l'Annona e gli esercenti panettieri è in corso un provvedimento per l'aumento del prezzo del pane di 10 centesimi al chilo.

L'ordinanza commissariale sarà pubblicata questa sera.

BANCO DI NAPOLI

Esposizione del Direttore Generale nell'adunanza del Consiglio Generale del 30 Marzo 1926

NAPOLI, 30 Marzo 1926.

Si è riunito oggi in Sessione ordinaria il Consiglio Generale del Banco di Napoli, ed il Direttore Generale Cav. di Gr. Cr. Dott. Nicola Miraglia ha così esposto l'andamento dell'Istituto sull'esercizio 1925:

Egregi Colleghi,

L'anno decorso rimarrà fra i più memorabili nella storia finanziaria, monetaria ed economica del nostro paese, per gli avvenimenti di eccezionale importanza che in esso si verificarono. Nel campo finanziario, infatti, dobbiamo segnalare la sistemazione dell'ingente debito di guerra dell'Italia verso gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra; nel campo monetario, la quasi stabilizzazione della nostra moneta; nel campo economico, infine, il progresso delle nostre industrie e dei nostri commerci in ogni ramo della loro attività.

Crebbero le nostre società industriali di numero e di capitale. Basti dire che gli investimenti netti, che nel 1924 furono di circa 5 miliardi, sono stati, nell'anno scorso, di circa 6 miliardi. Nè il ritmo si è rallentato nell'anno corrente, in cui, nei primi due mesi, gli investimenti sono stati di circa 1.046 milioni. Del fatto si è preoccupato il Governo, che ha reputato necessario intervenire: è di questi giorni infatti il provvedimento che disciplina la costituzione e l'aumento del capitale delle Società per azioni.

Crebbero i nostri commerci in misura considerevole con l'interno e con l'estero. Non abbiamo le cifre per quanto riguarda il commercio interno, ma per quanto riguarda l'estero la nostra bilancia commerciale segna per le importazioni Lire 26.157 milioni, contro 19.379 milioni nel 1924, e per le esportazioni 18.274 milioni, contro 14.270 nel 1924. Nel complesso un aumento di oltre 10.880 milioni di fronte al movimento del 924.

L'intenso lavoro manifestatosi, in diversi rami delle nostre industrie, ed i grandiosi lavori per pubblica utilità iniziati per opera o per incoraggiamento del Governo, quali, le grandi bonifiche, la costruzione di nuove strade ed auto-strade, i miglioramenti dei servizi ferroviari ed automobilistici, il risanamento e l'abbellimento dei grandi centri urbani, la costruzione di case popolari e civili, necessarie pei cresciuti bisogni della popolazione, hanno richiesto un largo impiego di mano d'opera, per cui la disoccupazione è quasi scomparsa.

Sorvolando sui grandiosi progressi conseguiti dalle nostre industrie tessili, e nella produzione delle sete artificiali, vogliamo segnalare il magnifico risveglio agricolo, voluto ed animato dal Governo, con la *battaglia per il grano*, per affrancare, il più che sia possibile, il nostro paese dallo stato di servitù in cui si trova verso l'Estero. Questo risveglio ha di conseguenza portato quello di tutte le industrie chimiche e minerarie, che servono alla produzione dei fertilizzanti.

Con l'anno testè decorso si è chiuso un periodo tempestoso per l'economia italiana. Si sono attraversati periodi agitati, paurosi, pieni di serie preoccupazioni. Mercè l'opera vigile e ferma del Governo le difficoltà sono state superate, i nostri più ardui problemi economici risoluti. Aggiungendo a tutto ciò che importanti quistioni di politica internazionale sono state risolute con il patto di Locarno, firmato nella seconda metà di ottobre u. s. fra le maggiori potenze europee interessate al mantenimento della pace, si avrà un quadro completo delle condizioni economiche e politiche, in cui si svolgeranno e si svilupperanno i traffici nell'anno in corso.

L'America del Nord ha iniziato il finanziamento delle nostre imprese private di maggiore utilità nazionale, e nello stesso tempo immediatamente redditizie. A tale finanziamento altri ne seguiranno, e tutti saranno devoluti al compimento di grandiose opere di civiltà, che faranno più progredito e più prospero il nostro paese, pel quale, ogni giorno, nuovi e più vasti orizzonti si aprono.

Difficile, ardua, delicata e non senza rischi, tutti però superati, è stata l'azione del nostro Istituto, stretto fra i bisogni sempre crescenti del mercato e la necessità di tutelare l'economia generale.

Dati questi brevi cenni, passiamo ad esporre i *risultati* concreti dell'esercizio.

Le operazioni per *sconti* raggiunsero lire 3.994.615.878 con un aumento di circa 123 milioni in rapporto all'anno precedente. Nell'indicata cifra si comprendono 376 milioni per sconti della *Sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali* e 36 milioni per sconti di Credito Agrario, di cui all'art. 3 della Legge 9 aprile 1922. Il valore medio delle cambiali si accertò in L. 7.040, che corrisponde quasi a quello del 1924. Il tasso di sconto fu del 5.50 per cento fino al 7 marzo, ma dopo fu applicato nella misura del 6 per cento fino al 3 giugno, e del 6,50 fino al 17 giugno, e da questa data del 7 per cento.

Nelle *anticipazioni* si impiegarono complessivamente Lire 1.600.877.084, con un aumento di oltre 93 milioni sull'anno 1924. Le anticipazioni su titoli di Stato vi concorsero per 58 milioni, e quelle su oggetti preziosi per oltre 9 milioni. Il saggio normale dell'interesse, che era del 5,50 per cento fu elevato al 6,50 per cento con decreto del 7 marzo, ed indi al 7 per cento con successivo decreto del 17 giugno.

Le *proroghe* consentite nelle stanze di compensazioni di Napoli e Torino raggiunsero 867 milioni, di fronte a 864 del precedente esercizio.

E complessivamente gli *sconti*, *anticipazioni* e *proroghe* ascesero a L. 6.395.194.516, di fronte a L. 6.167.494.267, del 1924; una maggiore somministrazione di 228 milioni.

Per anticipazioni *statutarie ordinarie* e *straordinarie* allo Stato non furono fatte nuove somministrazioni, anzi per effetto dei decreti ministeriali del 5 gennaio e 31 marzo si ebbe una diminuzione di 46.000.000, residuando a fine esercizio, queste anticipazioni, a 1.109.353.162.

Quelle *straordinarie per conto dello Stato* sono residuate a 45.972.682, e con l'applicazione del R. D. L. 26 Giugno N. 1056 saranno rimborsate.

Le somministrazioni alla *Cassa Depositi e Prestiti* restarono invariate nella cifra di lire 128 milioni.

Furono concessi nuovi sconti all'*Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione* per Lire 37.494.007, contro 48 milioni del precedente anno.

Prosegue la *Camera Agrumaria* nei versamenti decurtativi del suo debito verso il Banco, al 31 dicembre il nostro credito si residuava a L. 12,464,991.

Dal *Consorzio solfifero siciliano* per le anticipazioni consentite in L. 9.849.000 si ebbe un versamento di L. 1.747.148, residuando così il debito a L. 8.002.852.

Notasi incremento nel movimento di addebitamenti ed accreditamenti dei *conti correnti fruttiferi*, che da 4.167 milioni nel 1924, si eleva a 4.278 milioni nel 1925: un aumento di 111 milioni. Il credito dei depositanti era di L. 290 milioni.

Nel servizio di cassa che il Banco esercita a favore di *Enti diversi*, Camere di Commercio, Cattedre ambulanti, Consorzi vari e l'Acquedotto pugliese il movimento per addebitamenti ed accreditamenti fu di L. 718 milioni, (635 milioni nel 1924).

I servizi incasso effetti, emissione assegni, cambio titoli e biglietti che si effettuano dai nostri *Corrispondenti* ebbero un movimento di lire 6.621 milioni, che supera di 587 milioni quello del 1924.

Si emisero *titoli nominativi* per circa 14 miliardi, e, cioè, un miliardo e mezzo in più della cifra raggiunta nel precedente esercizio. La circolazione media fu di 187 milioni, (186 milioni nel 1924).

Un incremento di mezzo miliardo notasi nelle *operazioni con l'estero*: 2 miliardi nel 1925, ed 1 miliardo e mezzo nel 1924. Le nostre Agenzie vi concorsero per 550 milioni, con un aumento di 206 milioni sul 1924.

Nonostante le restrizioni alla emigrazione le *rimesse degli emigrati* superarono di 129 milioni l'ammontare dell'anno precedente, raggiungendo 680 milioni (551 milioni nel 1924). Anche in quest'importante servizio le nostre agenzie all'estero vi concorsero per 350 milioni, contro 246 del 1924.

Oltre al servizio delle rimesse, le nostre agenzie esercitano per conto dello Stato i servizi di pagamento dei titoli del Debito Pubblico e delle Pensioni di guerra. Nel decorso anno i pagamenti superarono i 38 milioni.

Nella *Cassa di Risparmio* i depositi al 31 dicembre ammontavano a L. 620.036.000.

La Cassa ha mantenuto invariato il tasso di interesse nella misura del 2,50 per cento netto sui risparmi ordinari, del 3 per cento sui depositi della Cassa di Chicago e della Libia e del 5 per cento sui libretti di piccolo risparmio operaio. Va segnalata l'azione che la Cassa del Banco è venuta esplicando specialmente nelle Provincie del Mezzogiorno, volta principalmente a favorire iniziative rivestenti carattere di pubblico interesse: le concessioni in mutui a Comuni, Provincie e Consorzi fra somme pagate e deliberate raggiungono al 31 dicembre L. 174 milioni, e le operazioni con delegazioni a carico dello Stato fra concesse e deliberate a L. 130 milioni, e, tenuto conto delle partecipazioni e dei mutui ad Enti diversi, nel complesso tali concessioni fra quelle *stipulate* e *deliberate* ammontano ad oltre 347 milioni, e vi sono ancora domande in sospeso per oltre 28 milioni.

Vanno comprese fra dette concessioni i mutui a favore d'Istituti d'istruzione Commerciale, Superiori e Medi, Scuole Professionali, Enti di beneficenza, Ospedali, Società Ferroviarie, Imprese idrauliche, idroelettriche e termo-elettriche, Opere Portuali ed altri. Particolarmente le concessioni fino a 31 milioni pei lavori del Porto di Napoli e quelle fino alla concorrenza di L. 61 milioni al gruppo delle società per gl'impianti idroelettrici della Sila. L'azione della Cassa nel campo sociale ed economico non può dirsi che sia mancata.

Nelle operazioni di *Credito Agrario* nel Mezzogiorno e nella Sardegna la Cassa coi propri fondi e con quelli delle Casse provinciali da essa provvisoriamente gestite ha impiegato L. 27 milioni e mezzo nel decorso anno. Nel complesso — da che questo servizio è entrato nelle funzioni della Cassa — la somma impiegata ha raggiunto la cifra di L. 564 milioni, dei quali 288 con fondi anticipati dallo Stato.

Nel corso dell'anno, in esecuzione del decreto 30 dicembre 1923 che disponeva la graduale cessazione della gestione delle Casse Provinciali da parte della Cassa del Banco, è stato provveduto gradatamente alla consegna delle Casse provinciali agrarie di Bari, Barletta, Taranto, Caserta e Foggia, che hanno assunto gestione autonoma, ciò spiega la diminuzione di 7 milioni nel collocato coi fondi delle Provinciali, il quale al 31 dicembre ultimo si riferisce soltanto alle rimanenti Casse gestite dal Banco: nel collocato coi fondi della Cassa di risparmio vi è invece aumento di circa lire due milioni. La Cassa di risparmio ha chiuso il decorso esercizio con un *utile netto* di L. 16.048.722, ed ha erogato durante l'anno L. 1.700.000 in *sussidi* ad istituti di beneficenza, di istruzione e di previdenza. Il fondo di riserva raggiunge la cifra di ottanta milioni. Dal 1896, inizio della distribuzione dei sussidi, la Cassa ha elargito L. 10.648.000.

Per il *Credito Fondiario* bastano le seguenti cifre: le attività ammontano a 69 milioni: le cartelle in circolazione, che rappresentano la unica passività, a 43 milioni, un'eccedenza attiva di 26 milioni: e ciò dopo avere nel corrente anno pagato ogni credito al Banco, con consolidato 5 % valore nominale L. 18.985.900, a seguito del R. D. L. del 22 Novembre.

Per la *circolazione* dei biglietti, che il Banco emette sia per conto dello Stato che del commercio, non furono emanate nuove disposizioni di legge, salvo quelle già avanti accennate relative alla *circolazione statale*, che a seguito delle migliorate condizioni del bilancio dello Stato continua a diminuire: da L. 1.324 milioni a fine 1924, residua a L. 1.278 milioni al 31 Dicembre 1925.

In quella per *conto del commercio*, mentre a fine 1924 era di L. 1.919.286.265, al 31 dicembre 1925 si elevava a L. 1.947.365.723. Durante l'anno l'andamento della circolazione ebbe tendenza alla diminuzione nei primi due trimestri, (media 1.831 milioni nel primo e 1.807 nel secondo); da luglio in poi per le maggiori richieste in sconti ed anticipazioni vi fu tendenza all'aumento: la media del terzo trimestre fu di 1.865 milioni, e del quarto di lire 1.911 milioni. Nella media complessiva dell'anno notasi, però, diminuzione di circa 100 milioni in rapporto a quella dell'anno precedente: 1.853 milioni nel 1925 e 1.953 milioni nel 1924. La circolazione massima si accertò al 30 settembre per 1.967 milioni (nel 1924 al 10 gennaio per 2.067 milioni), e la minima al 20 marzo per L. 1.775 milioni (nel 1924 al 10 dicembre per 1.856 milioni). La circolazione media per conto della Sezione autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, e che si iscrive in quella per conto del commercio, per effetto dei provvedimenti emanati dal Governo co ndecreto del 3 marzo, fu inferiore di lire 30 milioni a quella del 1924, e la rimanenza: L. 752 milioni a fine 1924, e lire 662 milioni a fine 1925.

La *riserva* metallica ed equiparata, che è a presidio della circolazione, ascendeva a circa 283 milioni al 31 dicembre, e la media decadale a L. 285 milioni. Le valute metalliche, con oltre 202 milioni di oro effettivo, rappresentano l'82,28 % dell'intera riserva; e le equiparate il 17,72 %. In questo presidio della circolazione nel periodo dal 1896 ad oggi la cifra è salita da 116 milioni a circa 280 milioni.

Il movimento d'introito e di esito nelle nostre *casse* ha raggiunto i 69 miliardi e mezzo nel decorso anno, con un aumento di mezzo miliardo sul 1924.

Gli utili lordi prodotti dalla *gestione* 1925 in L. 131.486.293,38 son per 3 milioni superiori a quelli dell'anno precedente. Si notano maggiori utili negli sconti ed interessi su anticipazioni, e minori nelle operazioni con l'estero e nei benefici diversi. Le spese hanno un aumento sull'anno precedente di 3 milioni, essendo ascese a 127.160.067,02 per benefici al personale in attività ed a riposo e per maggiori tasse. Dagli utili lordi in L. 131.486.293,38 detraendo le spese in L. 127.160.067,02 si ha l'utile netto di L. 4.326.226,36 che si destina: 10 % al fondo pensioni in L. 432.622,63, 10 % al fondo per opere di pubblica utilità e beneficenza sociale L. 389.360,37 ed il residuo in L. 3.504.243,36 in aumento della massa di rispetto, che da L. 115.811.303,40, si eleva a lire 119.315.546,76.

Continua il Banco a sovvenire Università, Scuole Commerciali, Ospedali, Istituzioni diverse e tutte quelle Istituzioni che hanno per obbietto la *previdenza sociale* e la *beneficenza*. Le somme distribuite dal 1913 al 1925 ammontano ad oltre 8 milioni, e ciò senza tener conto delle altre somme distribuite dalla Cassa di Risparmio per 10 milioni.

Con la fine del decorso anno si è data piena esecuzione alle provvidenze pensate nel 1896 ed applicate per la ricostituzione del Banco. Il Banco alla suddetta data non avrebbe potuto nelle sue situazioni registrare alcuna consistenza patrimoniale, risultando un *deficit* complessivo di 22 milioni circa.

Nella relazione per l'inchiesta parlamentare sulla circolazione, 28 giugno 1913, a firma onorevole Rava, si legge a questo proposito: le perdite «avrebbero finito non solo per assorbire completamente le attività patrimoniali, ma sarebbero venute a costituire un notevole disavanzo».

Al 31 dicembre 1925 fra patrimonio e massa di rispetto si raggiunge una cifra di lire 169.315.547; alla quale vanno aggiunte lire 25.096.140, accantonate per costituire un fondo pensioni agli impiegati. Alla stessa data le attività del Credito Fondiario presentano un supero di circa 26 milioni, che in conseguenza della legge del 7 luglio 1905 costituisce un beneficio pel Banco. La nostra Cassa di Risparmio nel 1896 aveva per fondo di riserva lire 674 mila; al 31 dicembre 1925 ascende ad oltre 80 milioni. E quindi — fra patrimonio del Banco (L. 169.315.507), fondo pensione impiegati (L. 25.096.140), eccedenza attiva del Credito Fondiario (L. 26.000.000) e fondo di riserva della Cassa di Risparmio (L. 80.029.644) — si ha un complessivo di attività nette di lire 300.381.591.

Le cose esposte vi pongono, *egregi colleghi*, al caso di portare un meditato giudizio sulle condizioni del nostro Istituto.

Anche a nome del Consiglio di Amministrazione e con animo tranquillo possiamo affermare che il nostro Istituto, mentre ha dato larga prova di essere in grado di affrontare traversie e superarle, ha gli elementi per seguire impavido la via del progresso e dare sempre efficace aiuto all'agricoltura, alla industria ed al commercio.

Il Direttore Generale
MIRAGLIA

"ELBA,,

SOCIETA' ANONIMA DI MINIERE E ALTI FORNI

Sede in ROMA - Direzione Generale in GENOVA
Capitale Sociale L. 60.000.000, int. versato

Pagamento del dividendo per l'Esercizio 1925

Si informano i Signori Azionisti che a partire dal 6 Aprile p. v. è pagabile il dividendo dell'Esercizio 1925 presso tutte le Sedi e Succursali della *Banca Commerciale Italiana* e *Credito Italiano*, in L. 4 per azione sui titoli al portatore contro ritiro della cedola 19, e sui titoli nominativi mediante stampigliatura dei titoli presentati.

Genova, 25 *Marzo* 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"ILVA,,

ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA

Società Anonima - Sede in Genova

Capitale Sociale L. 150.000.000 inter. versato

Avviso pagamento dividendo 1925

Il dividendo dell'esercizio 1925 sarà pagato, a partire dal 6 aprile 1926, *in Italia*, presso la Sede Sociale in Genova e presso tutte le Sedi e Succursali della Spett. Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano ed, in *Francia*, presso la Banque Française e Italienne pour l'Amerique du Sud in Parigi, in ragione di:

L. 20 per ogni azione da L. 200 nominali e di

L. 1 per ogni azione da L. 10 nominali contro ritiro della cedola n. 11, o stampigliatura dei certificati relativi.

I Certificati provvisori al portatore di azioni da L. 10 verranno trattenuti ed inviati alla Sede Sociale per il raggruppamento in azioni nuove ed il cambio in titoli definitivi.

Si fa nuovamente viva preghiera ai possessori di vecchie azioni, da L. 10 nominali, di presentarle sollecitamente alla Sede Sociale in Genova per il raggruppamento in azioni da L. 200 nominali, in ragione di venti azioni vecchie contro una azione nuova, in conformità all'avviso del 1. Febbraio 1924, *avvertendo sin d'ora che i futuri dividendi sulle azioni da L. 10, saranno pagabili soltanto contro presentazione dei relativi titoli ed esclusivamente presso la Sede Sociale in Genova.*

Genova, 20 *Marzo* 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Elettricità e Gas di Roma

Società Anonima - Sede in Roma

AVVISO AGLI AZIONISTI

Si rammenta che dal 1° Aprile prossimo è pagabile, dietro presentazione della cedola N. 1, il DIVIDENDO dell'esercizio 1925 in ragione di L. 40.— per azione e dalla stessa data e presso gli Istituti indicati nel programma a suo tempo pubblicato, potrà essere esercitato il DIRITTO DI OPZIONE in ragione di una azione nuova ogni due azioni vecchie possedute.

Roma il 30 Marzo 1926.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO

Società Anonima Stefano Pittaluga

Capitale sociale Lire 50,000.000 — interamente versato
Sede Sociale: TORINO

Il 28 Marzo alle ore 11 nel Salone Ghersi in Torino, si è riunita in prima convocazione l'Assemblea Generale ordinaria della Società Anonima Stefano Pittaluga per la approvazione del bilancio relativo all'esercizio 1924-25.

Erano presenti numerosi azionisti rappresentanti in proprio e per delega 297.550 azioni.

Assunta la presidenza il comm. Ceriana Maineri, fece la lettura della relazione del Consiglio Amministrativo, nella quale si dà ragione di tutta l'attività sociale svolta nell'esercizio 1924-25, mettendosi in risalto il nuovo orientamento dato alla Produzione Filmistica e la raggiunta realizzazione di quasi tutto il programma di espansione della Società con l'apertura delle nuove Sedi di Bari, Napoli Palermo, Milano, Venezia, Trieste e con l'assunzione in gestione di Esercizi Cinematografici nella Venezia Giulia, Toscana, Emilia, Italia Centrale ed Italia Meridionale.

Dopo la lettura della relazione del Collegio Sindacale, del bilancio e del conto profitti e perdite, venne aperta la discussione cui presero parte parecchi azionisti. L'azionista Deslex nel dichiararsi soddisfattissimo di tutti i chiarimenti e delle risposte esaurienti date dall'Amministratore Delegato, sicuro interprete del pensiero di tutti i presenti, volle rivolgere un voto di plauso al Consiglio di Amministrazione ricordando specialmente l'opera fattiva, intelligente ed operosa spiegata dal commendator Pittaluga nell'interesse della Società e per il suo constatato continuo sviluppo.

Tanto la relazione del Consiglio, quanto quella del Collegio Sindacale, incontrarono l'incondizionato assenso dei presenti che approvarono all'unanimità il bilancio ed il riparto degli utili che consentono la distribuzione di un dividendo di L. 15 per le azioni sui diciotto mesi di esercizio e di L. 10 per quelle su dodici mesi di esercizio.

Si procedette poi alla integrazione del Consiglio di Amministrazione risultando eletto ad unanimità il comm. avv. Alfredo Foligno, già Sindaco della Società.

Vennero confermati i Sindaci uscenti colla nuova nomina a Sindaco effettivo del Sig. Alessandro Oggero.

Si deliberò infine che il dividendo sia pagato a partire dal 15 Aprile p. v.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il viaggio del Capo del Governo in Libia

Del viaggio che il Capo del Governo, onorevole Mussolini, effettuerà fra pochi giorni in Libia e che è destinato ad avere grandi ripercussioni all'estero oltre che nel nostro Paese, si conoscono oggi le modalità.

E' stabilito che l'on. Mussolini traverserà il Mediterraneo su una nave da guerra, la quale sarà scortata da quindici altre unità di vario tipo. L'imponente convoglio bellico sarà così composto:

Due navi da battaglia, le dreadnoughts "Cavour", e "Giulio Cesare"; sulla prima alzerà la sua insegna l'ammiraglio Simonetti;

Un conduttore di flottiglia, il "Mirabello" con quattro torpediniere "Fabrizi", "Medici", "La Masa", "La Farina".

Quattro incrociatori "Venezia", "Tigre", "Leone", "Pantera".

Quattro sommergibili tipo "H".

Le due navi da battaglia partiranno dalla Spezia il 7 aprile e imbarcheranno il Duce, il giorno 8, nel pomeriggio, ad Ostia se il tempo e il conseguente stato del mare lo consentirà, o a Gaeta in caso contrario. Esse fileranno poi verso la Sicilia e a sud dello stretto di Messina troveranno le altre forze navali provenienti da Taranto.

L'arrivo a Tripoli è fissato per la mattina del giorno 11. Durante il percorso le unità compiranno esercitazioni di tiro e d'attacco che saranno seguite col maggiore interesse dal Ministro della Marina.

Al viaggio saranno ammessi giornalisti italiani e stranieri, i quali saranno guidati dal Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, conte Giovanni Capasso-Torre.

Già molti rappresentanti di giornali stranieri hanno chiesto di partecipare al viaggio, così che significa come l'importanza dell'avvenimento sia convenientemente apprezzato all'estero. I giornalisti dovranno trovarsi martedì 6 aprile a Siracusa, dove si imbarcheranno, insieme col conte Capasso, su un piroscafo della "Transatlantica". Essi otterranno tutte le agevolazioni necessarie all'esplicazione del loro incarico; il Governatore della Tripolitania, S. E. De Bono, ha già dato disposizioni in proposito.

La partenza del Duce dall'Africa è fissata per la notte del 15 aprile.

Tutta la forza navale di scorta rientrerà in Italia per poi recarsi il giorno 20 a rendere visita alla squadra inglese nelle acque di Malta, dove si tratterrà fino al giorno 24.

La preparazione della Giornata Coloniale

L'iniziativa della giornata coloniale si precisa di giorno in giorno E' un magnifico fiorire di propositi, là dove sembrava che dominasse incontrastato uno spirito opprimente d'inerzia. Le colonie sono oggi esaltate alla piena luce del sole, tra il consenso sempre più caloroso delle masse. Vi sono oggi molti operai che chiedono di visitare per la loro istruzione la Libia, senza cercarsi l'immediato collocamento. Vi potrebbe essere fatto più probante del totale capovolgimento dell'opinione pubblica?

Si comprende come questo dilagante consenso, giunga di grande conforto a quel pugno di uomini che ha sempre sperato e lavorato per i nostri dominii di oltremare. Così il governatore della Colonia Eritrea, S. E. Jacopo Gasparini che più di altri esperimentò l'ottusa concezione coloniale dei governi passati, aderendo alla giornata, disse giustamente che «la nobilissima iniziativa segna la realizzazione della fede e della passione più viva della sua vita.»

Gli altri governatori, nei telegrammi di risposta all'on. Cantalupo, illustrarono gli altri aspetti della giornata. Il principale scopo di essa consiste nell'aprire il dominio dell'avvenire alle nostre giovani generazioni. I protagonisti saranno sopratutto i giovani. Questo concetto, fu accolto subito dall'on. Cantalupo e tradotto in atto, invitando l'on. Fedele, ministro della Pubblica Istruzione a far tenere nella vigilia del giorno di Roma in tutte le scuole secondarie del Regno, una conferenza ai giovani per illuminarli sulla funzione delle colonie nel presente e nell'avvenire della Nazione.

La proposta s'incardina con quanto l'*Impero* suggerisce circa i caratteri della manifestazione. L'esaltazione dei pionieri eroici è un dovere sacro degli Italiani, che furono per troppo anni dimentichi delle loro glorie africane. E giustamente, un giornale di Roma, propone che si susciti nella gioventù quello spirito di eroica e cosciente audacia che è il primo fondamento spirituale per la costruzione di un impero di oltremare. Bisogna che la storia riprenda i suoi diritti sulla vacua ideologia che trasforma i giovani in inconcludenti declamatori di utopie tra le mura graveolenti delle osterie paesane. Non è vero che l'eroe sia morto. Non è vero che non esistano più campi dove poter incidere il proprio nome in un'impresa audace, alta e bella. Non è vero che il domani riproduca l'oggi, e che l'opera dei grandi rivolgimenti sia finita. La storia è un continuo divenire per i popoli e per gli individui. Se l'epoca delle grandi esplorazioni africane è finita, esistono ancora grandi e seducenti compiti per chi sente di elevarsi sul formicaio umano. L'Africa si risveglia al soffio della nostra civiltà. E' un lento risveglio. Scienziati, soldati, amministratori, politici, tecnici, uomini di pensiero e uomini di azione devono collaborare all'opera gigantesca. Perciò l'*Impero* ha ragione quando addita la necessità di accrescere nella giovinezza quell'ardore della terra lontana, che trarrà i nuovi intelletti e le nuove volontà d'Italia a continuare con maggiore vigore e con infallibile fede il consolidamento dei nostri domini di oltremare.

L'ancoraggio delle navi straniere da guerra
nei porti del Regno

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che apporta modificazioni alle norme preesistenti per la concessione del permesso di ancoraggio alle navi da guerra straniere nei porti del Regno.

Sempre per gli italiani di Tunisia

Dal prof. Giulio Provenzal, benemerito della difesa dell'italianità in Tunisia, riceviamo questa chiara e precisa lettera, che volentieri pubblichiamo:

Sig. Direttore,

L'articolo del Temps largamente commentato dalla stampa italiana ha un nuovo commento nel Corriere della Sera per opera di S. E. Luzzatti, unico superstite dei negoziatori della Convenzione del 1896.

La imprevidenza delle minacce del signor Mille non dovrebbe meritare così larga eco perchè esse sono vane. Abbiamo a timone della politica estera italiana Mussolini il quale non è uomo da lasciarsi fare; e per merito della riscossa da Lui voluta e conseguita con la piena rivalorizzazione della nostra vittoria, la coscienza pubblica italiana è pronta a difendere intieri gli interessi della Patria.

Però l'articolo di S. E. Luzzatti che presiedeva nel 1922 una forte Assemblea di italiani venuti a portare la loro solidarietà alla mia campagna per la difesa degli italiani di Tunisia ha necessità di qualche breve aggiunta.

La Convenzione del 1896 è rinnovata di tre mesi in tre mesi, ma non è rispettata nelle sue clausole dal Governo tunisino. Il Governo italiano tollera, non consente, queste violazioni perchè, io credo, deve riserbare le sue preziose energie per una soluzione completa del problema tunisino e non può perdersi nella quotidiana schermaglia alla quale lo si trascinerebbe.

Le Convenzioni del 1896 sono il prezzo di altre concessioni fatte dai negoziatori italiani dei quali è fortunatamente ancora vegeto testimone S. E. Luzzatti. Le Convenzioni del 1896 non possono quindi continuare ad essere rinnovate di tre mesi in tre mesi per un tempo indefinito nella vana speranza francese di imporcene altre meno convenienti per noi a momento opportuno per la politica della Repubblica.

Qualora fossero revocate ritorneremo di diritto e di fatto nel pieno possesso di quelle posizioni che pro bono pacis abbiamo allora abbandonate. Potrebbero essere rinnovate tali e quali per un periodo altrettanto lungo con l'intesa bene esplicita che saranno finalmente rispettate e che saranno reintegrati in quei diritti che esse riconoscevano e che, per abuso, furono violati; oppure potrebbero essere ridiscusse migliorate a nostro beneficio per le nostre mutate condizioni politiche in confronto al 1896. Quando la Francia chiedesse alcune correzioni a suo utile dovrebbero naturalmente fare oggetto di negoziazioni e assicurarci altri compensi.

Ma il diritto a conservare la qualità di italiani agli italiani residenti in Tunisia è assoluto perchè essi ci sono andati sotto il regime dei trattati dell'82 e delle Convenzioni del 1896.

Questa breve aggiunta alla pubblicazione di S. E. Luzzatti mi pare necessaria per la pubblica coscienza non certamente per chi sa ciò che vuole e ciò che non può, per chi ha assunto con successo la difesa dei nostri diritti.

La ringrazio della pubblicazione e mi abbia sempre

suo dev.mo
Giulio Provenzal.

Il Ministro delle Colonie a Merg

MERG, 31. — Il Ministro delle Colonie principe di Scalea ha visitato stamane il campo sperimentale agrario della ridotta Zorda diretto dall'agronomo Passalacqua e i poderi dell'agricoltore friulano Draghieddjo e della Società «Ucia».

Il Ministro si è molto interessato alle coltivazioni e si è reso conto delle possibilità di grande sviluppo agricolo della regione.

Si è quindi recato a visitare le scuole primarie, ricevuto dagli insegnanti e dalla scolaresca. Ha poi fatto sosta alla sede del Fascio locale dove il segretario politico, Muller, gli ha porto il saluto delle Camicie Nere di Merg, saluto che il principe ha ricambiato con vibranti parole di patriottismo e di fede.

Dopo essersi recato all'antico pozzo romano che è nei dintorni, alle ore 13 il Ministro, salutato dal Commissario cav. Daodiaco mentre le truppe rendevano gli onori, è ripartito per la via di Tobra, diretto a Bengasi.

Averescu al potere in Romenia

BUCAREST, 31.

Il nuovo Ministero rumeno è così composto:

Presidenza del Consiglio, Overescu; Interni, Goga; Affari Esteri, Mitilineu; Finanze, Lapadatu; Guerra, generale Mircesco; Industria, generale Coanda; Comunicazioni, generale Valeanu; Lavori Pubblici, Petrovic; Giustizia, Cudalbi; Istruzione, Regulesco; Culti, Goldisc; Agricoltura, Garoflid; Lavoro, Trancu Jassy; Sanità, Lupas. Sono stati nominati Ministri: per la Bessarabia, Nitza; per la Bucovina, Dori Popivici; per la Transilvania, Groza.

I Ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Re.

Un Gabinetto conservatore

Si può dire che il nuovo gabinetto rumeno, formato dal generale Averescu, sia una continuazione del gabinetto Bratianu: è evidente che tra i due capipartito c'è stato un tacito accordo.

Il nuovo Ministero è essenzialmente conservatore, ed anche in questo non si differenzia dal precedente. poichè se il partito di Bratianu si chiama «liberale» è soltanto perchè conserva il nome che aveva ai tempi in cui ferveva la lotta con l'unico oppositore politico che allora ci fosse: il conservatore Marghilomann.

Non pare dunque che il travaglio dei partiti, che in Rumenia è vivissimo dalla fine della guerra in qua, abbia al momento della crisi dato risultati innovatori. Il «Partito nazionalista democratico», con a capo il grande storico Jorga, il «Partito nazionale rumeno», con a capo Maniu ed il «Partito dei contadini» con a capo Mihalache, Lupu e Stere non sono riusciti a formare un blocco qualsiasi capace di portare al potere uno dei programmi in diretta opposizione alle linee direttive della politica di Bratianu o un programma unico di compromesso. I tentativi di accordo, e tanto meno di fusione, sono falliti. Nemmeno Jorga e Maniu, che sembrava si fossero definitivamente intesi, hanno costituito un fronte unico.

In tali condizioni, la manovra dei «liberali» è stata più facile. Bratianu ha designato al Re l'uomo che meno può nuocergli e che il suo partito potrà più agevolmente buttar d'arcioni in futuro.

Il generale Averescu, capo del «Partito del popolo», dopo la defezione di alcuni dei suoi, con alla testa Argetoianu (son passati al «Partito nazionalista democratico») è rimasto con pochissimi seguaci: sei, al più, alla Camera e non molti nel paese. — Come potrà egli dunque — domanderà qualcuno — restare al potere?

La risposta richiede due parole di spiegazione. Secondo una consuetudine rumena, il Capo di un nuovo governo sale al potere col decreto di scioglimento della Camera in saccoccia: e non è arduo — i precedenti insegnano — costituirsi attraverso le elezioni la maggioranza che non si ha assumendo il potere.

Un cambiamento di governo in Rumania, come del resto in tanti altri paesi, segna un cambiamento profondo nei posti di comando, specialmente all'interno; facile è quindi creare nuovi interessi legati alle fortune dei nuovi governanti.

Secondo lo statuto, il generale Averescu ha due mesi di tempo per interrogare la Camera: quanto basta per mettere una base al suo gabinetto, il quale oltre ad essere costituito da uomini d'indiscusso valore, nelle persone dei ministri delle Finanze e dei Culti, Lapadatu e Goldisc, include due influenti uomini politici che l'Averescu è riuscito ad attrarre a sè dal «Partito nazionale rumeno» di Maniu. Il ministro delle Finanze è uno dei Direttori della Banca Nazionale di emissione. Con lui si ha la sicurezza di una continuazione della politica di rivalutazione del «leo», già iniziata è (una benemerenza che occorre riconoscergli) del governo Bratianu.

Detto quanto sopra, al solo scopo di illuminare la situazione interna della Rumenia, in Italia il nuovo gabinetto non potrà che riscotere simpatia. L'Averescu — balla tempra di soldato affermatasi durante la guerra — ha fatto i suoi studi militari alla Scuola di guerra di Torino; parla e scrive la nostra lingua a perfezione; ha sposato una torinese; ama il nostro paese; è un entusiasta del fascismo. Di più non si potrebbe desiderare nel capo di una nazione amica. Il ministro degli Interni poi — il Goga, il famoso poeta nazionale — è uno dei più ardenti ammiratori dell'on. Mussolini, della nostra cultura e della nostra rinascita. Il nuovo Ministero, inoltre, offre sicure garanzie che il capitale estero sarà ben accolto in Rumenia. Il Sig. Vintila Bratianu, ex-ministro delle Finanze, ha commesso il grave errore, che tardi ha cercato di riparare, di maltrattare il capitale straniero, togliendogli ogni ragionevole ed indispensabile garanzia. Si assicura che il nuovo Ministro seguirà tutt'altra strada nell'interesse della Rumania che, così ricca di risorse naturali, è così povera di iniziative e di capitali che le valorizzino.

A cementare sempre più quindi i rapporti tradizionali tra i due popoli si presenta oggi l'opportunità di una più stretta collaborazione italo-rumena nel campo economico che il gioco della situazione politica europea anzichè ostacolare favorisce.

g. n.

La discussione sui progetti finanziari
alla Camera francese

PARIGI, 31.

Il relatore De Chappedelain, ha domandato alla Camera di votare il progetto del governo, reso accettabile dall'emendamento Jacquier che limita l'aumento della tassa sulla cifra di affari ai grossisti e ai semigrossisti, aumento che inoltre non sarà percepito che per nove mesi.

Ha parlato successivamente il Ministro Pèret. Questi dopo avere riaffermato la necessità di far presto e di agire metodicamente ha chiesto che si realizzi, prima di tutto, l'equilibrio del bilancio.

Il Ministro ha spiegato che le preoccupazioni immediate concernono il Tesoro, per il quale i buoni della difesa nazionale costituiscono un elemento di instabilità, perchè se le sottoscrizioni diminuissero verrebbe a mancare il denaro.

Il deputato di destra, Taittinger ha svolto quindi una interpellanza sull'incidente che domenica, durante le dimostrazioni pro e contro la vittoria comunista, è costato la vita ad uno studente appartenente ad una associazione nazionalista, colpito a morte da un agente della forza pubblica.

«Bisogna — ha detto l'interpellante rivolgendosi al guardasigilli — che una inchiesta sia fatta perchè i responsabili siano puniti. E' inammissibile che un agente di polizia, ex combattente, possa strappare un emblema tricolore.

Il guardasigilli ha replicato affermando che giustizia verrà fatta e che i colpevoli saranno puniti, se la polizia per caso non ha agito nella pienezza dei propri diritti.

Verso l'approvazione dei progetti

PARIGI, 31.

(Scardaoni.) — *La discussione sul nuovo progetto finanziario proposto dal Ministro Peret cominciata ieri dopo pranzo alla Camera è continuata stamane e durerà fino a questa sera. Si suppone che il voto si avrà ad ora tarda e non sarà contrario al governo. Accordi di massima sono stati già raggiunti in seno alla Commissione durante le sedute dei giorni scorsi. Resta ancora dubbio la possibilità di far passare la famosa tassa sui pagamenti che, come si sa, ha l'ostilità completa dei ministri ed è tuttavia indispensabile per il risanamento del bilancio.*

Sembra però che accordi siano intervenuti fra i radicali ed i socialisti dietro consiglio di Herriot e che il compromesso di cui si è tanto discusso ultimamente consisterà in numerose astensioni da parte dei gruppi ostili al progetto perchè questo possa passare malgrado tutto, dietro una soluzione dovuta cioè al solito sistema dei mezzucci parlamentari. E' chiaro che se la crisi finanziaria trova ora una forma qualsiasi di accomodamento provvisorio la situazione politica resta più confusa e critica che mai.

Ansietà sulla situazione a Pechino

PECHINO, 31.

Il fuoco sporadico di artiglieria si fa udire quasi di continuo da varie parti della fronte; ma non vi è alcun segno finora di un'azione seria. Le forze nazionali si sono ritirate con tutta la rapidità concessa da una ferrovia ad un solo binario e da un materiale scarso.

Le comunicazioni con Tien Tsin sono sempre interrotte. Ogni giorno arriva la posta a mezzo di automobili che attraversano la linea dei belligeranti.

Sebbene non vi siano disordini, l'ansietà è vivissima, e tale rimarrà fino a che la situazione militare non sia liquidata.

Per la produzione dell'energia elettrica
in Inghilterra

LONDRA, 31.

La Camera dei Comuni ha discusso il progetto di legge tendente a stabilire un sistema unico di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica in tutta la Gran Bretagna.

Un emendamento laburista proponente di respingere il progetto di legge è stato respinto con 325 voti contro 127 voti. Il progetto di legge è stato quindi approvato in seconda lettura.

Un borseggio di 37 mila lire

MILANO, 31. — Col treno 136 di Venezia, che arriva alla stazione Centrale alle ore 20, giungeva ieri sera, nella nostra città, l'industriale Ugo Konyi, di anni 50, domiciliato a Budapest, il quale denunziò al funzionario della stazione che ignoti furfanti lo avevano derubato del portafogli contenente 1500 dollari, pari a 37.000 lire italiane, nonchè 200 lire italiane in biglietti di Banca.

Luca Cortese arrestato a Venezia

VENEZIA, 31. — Ieri a mezzogiorno, mentre Luca Cortese, che si trovava qui per svolgere con una conversazione al pubblico, un numero di varietà al «Rossini», stava facendo colazione nella trattoria «La Fenice», venne invitato a recarsi dal vice-capo di gabinetto del questore, alla Questura centrale. Quivi il funzionario gli comunicava un mandato di cattura spiccato contro di lui dal Procuratore del Re di Roma, e poscia lo inviava al carcere della Giudecca da dove, per traduzione giudiziaria, sarà fatto proseguire per Roma.

Alla Questura Centrale di Roma si precisa che il mandato di cattura contro il Cortese è stato spiccato il 12 febbraio 1926 dal Giudice Istruttore di Forlì — avvocato Robertazzi — per truffe commesse dal Cortesi in Rimini dal 28 luglio al 14 settembre 1925.

Durante quel periodo il Cortese fu in Rimini per dare degli spettacoli di varietà, e alloggiò insieme con la sua «troupe» all'*Albergo Milano* condotto dalla signora Leonilde Battisti. Il Cortese e i suoi compagni lasciarono l'Albergo senza pagare il conto di circa L. 10000.

Da ciò la denunzia e l'arresto.

Due frane provocate dalla pioggia
nel Bergamasco

BERGAMO, 31. — A causa delle pioggie incessanti al Dezzo si sono prodotte due frane. Una si è abbattuta provocando gravi danni, sulla nuova centrale elettrica di Mazzunno, già distrutta dal disastro del Gleno; l'altra, di neve, con una massa di 60 metri di lunghezza per 9 di altezza ha ostruito la strada per Val di Scalve. Le due frane non hanno provocato vittime.

Gli assassini di un carabiniere
condannati dalle Assise di Santa Maria Capua Vetere

S. MARIA CAPUA VETERE, 31. — Si è svolto davanti alla nostra Corte d'Assise un processo che la cittadinanza ha seguito con appassionato interesse. Presiedeva i dibattiti il cav. Pagliara; rappresentava il P. M. il procuratore generale cav. Binetti; costituivano il collegio di difesa gli avvocati Verzillo, Zanfagna, Russo, Crispo, Borgia, Fiorante, Giuseppe e Vincenzo Fusco.

Gli imputati erano tali Marinelli, Amato, Mauro e Buonincontro. Essi dovevano rispondere di rapina, di violenza a mano armata contro un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, e di omicidio preterintenzionale qualificato.

Detti reati risalgono al 30 aprile 1924, e destarono allora grande clamore per aver costato la vita ad un giovane carabiniere per nome D'Antonio, e gravi ferite ad un altro milite della benemerita per nome Barbato.

Come si ricorderà la sera di quel giorno i quattro malviventi appostati lungo la la strada Arienzo-Arpaia vi aggredivano e depredavano tre carrettieri e due contadini. Inseguiti dagli stessi con l'aiuto del D'Antonio e del Barbato esplodevano contro gli inseguitori diversi colpi di rivoltella uccidendo il povero D'Antonio e conciando in malo modo il di lui compagno.

Ritenuti gli accusati variamente responsabili delle colpe loro attribuite i giurati pronunziarono in questo senso il loro verdetto in base al quale il Presidente ha condannato l'Amato ad anni 14 di reclusione, il Buonincontro ad anni 16 della stessa pena, il Mauro, minore degli anni 21, ad anni 9 e mesi 6, il Marinelli ad anni 25 di reclusione.

Il Marinelli dovrà scontare inoltre precedente condanna in contumacia ad anni dieci di reclusione, per correità in un altro omicidio.

Scoppio in una fabbrica di fuochi artificiali

NAPOLI, 31. — Nel comune di Agerola, presso Castellammare di Stabia, il pirotecnico Vittorio Criscuolo, insieme a due suoi aiutanti, era intento a preparare alcune bombe per la festa della prossima Pasqua, quando una di esse scoppiava, provocando l'accensione e lo scoppio di tutte le altre. L'intera casa, dove aveva sede lo stabilimento, crollava, e nelle macerie veniva travolto il Criscuolo ed i suoi giovani aiutanti.

Subito informati, accorsero sul posto i pompieri, che hanno dovuto lavorare non poco per l'estrazione dei sepolti.

Uno di essi, finora identificato solamente col nome di «Arturo», è stato estratto cadavere dalle macerie; gli altri due sono stati trasportati a Napoli e ricoverati a notte alta all'ospedale dei Pellegrini, dove i sanitari li hanno giudicati in grave stato.

Per offese al Primo Ministro

FIRENZE, 31. — Certa Malvina Derrario, di anni 33, abitante al Galluzzo, è stata condannata dal Tribunale a 8 mesi di reclusione e 600 lire di multa per offese al Primo Ministro italiano. Il Tribunale le ha accordato la condanna condizionale.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 73; fine 73,40 — Consolidato 5 % cont. 94,82; fine 95,20 — Venezie 3,50 % 71 — Banca d'Italia 1838 — Istituto Credito Fondiario 480 — Commerciale 1333 — Credito Italiano 868 — Banco di Roma 121 — Istit. Credito Marittimo 542,50 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 563 — Consorzio Mob. Fin. 684 — Meridionali 624 — Navigazione 619 — Lloyd Sabaudo 324 — Cosulich 265 — Nav. Alta Italia 275 — Libera Triestina 470 — Tramways 384 — Cotoniere 124,50 — Snia-Viscosa 376 — Soie de Chatillon 289 — Terni 524 — Elba 58 — Metallurgica 143 — Ilva 277 — Fiat 563 — Azoto 336 — Montecatini ex 238,50 — Monte Amiata 387 — Antimonio 41 — Valdarno 134 — Seso 134 — Tirso 214 — Elettrochimica 150,50 — Forni Elettrici 17,50 — Gas di Roma 988 — Unes 100 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 480 — Distillerie 139 — Molini Pantanella 256 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 186 — Bonifiche Ferraresi 510 — Fondi Rustici 263 — Immobiliari 793 — Beni Stabili 672 — Imprese Fondiarie 110 — Risanamento 1128 — C. F. Regionale 134 — Aedes 12,45 — Acqua Marcia 1770 — Condotte d'Acqua 325 — Serino 436 — Marconi's Wireless 152 — Spalato 403 — Isonso 164.

CAMBI: Parigi 86,25; 86,50 — Londra 120,83; 120,75 — New York 24,80; 24,82.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 73,50 — Consolidato 5 % 95,10 — Banca d'Italia 1785 — Banca Commerciale Italiana 1332 — Credito Italiano 872 — Banco Roma 122 — Credito Marittimo 562 — Cosulich 267 — Meridionali 623 — Mediterranea 332 — Rubattino 618 — Costruzioni Venete 226 — Libera Triestina 472 — Coton. Cantoni 6250 — Cascami Seta 1428 — Tessuti Stampati 1235 — Linificio Canap. Nazionale 619 — Man. Coton. Meridionali 124 — Man. Tosi 404 — S. N. I. A. 374 — Unione Manifatture 645 — «Ilva» 274 — Metall. Italiana 144 — Miniere Elba 57,50 — Miniere Montecatini 238,50 — Automobili Fiat 565 — Automobili Isotta 5,80 — Automobili Bianchi 107 — Off. Mecc. Breda 305 — Off. Meccaniche Miani 152 — Off. Mecc. Reggiane 5,50 — Adriatica di Elettr. [illegible] — Edison 679 — Vizzola 1305 — Marconi 148 — Acciaierie di Terni 523 — Distillerie Italiane 138 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 520 — Molini Alta Italia 57,50 — Pirelli 1043 — Fondi Rustici 265 — Beni Stabili, Roma 672 — Eridania 485 — Esp. Italo-Americana 675 — Brasital 280 — Cot. Veneziano 297.

CAMBI: Parigi 85,075 — Londra 120,83 — New York 24,853 — Belgio 93,40 — Olanda 9,975 — Pesos oro 22,15 — Svizzera 478,25 — Berlino 5,915 — Bukarest 10 — Vienna 3,506 — Praga 73,75 — Spagna 350,50.

Borsa di Genova

Inerti e pesanti per quasi l'intera seduta. Verso la chiusura il mercato assume una grande animazione e fermezza. La Banca d'Italia dal minimo di 1810 sale fino a 1860. Le Fiat da 547 a 578. Con minore oscillazione seguono identico indirizzo le altre. Fra le maggiormente ricercate notiamo le Rubattino. Gli zuccheri sempre assorbiti e frenati nella ascesa.

Rendita Italiana 3.50 % 73.60 — Consolidato 5 % 95.15.

AZIONI: Banca d'Italia 1840 — Banca Commerciale Italiana 1333 — Credito Italiano 863 — Banco Roma 121 — Aedes 12.45 — Meridionali 624 — Mediterranea 338.50 — Rubattino 619 — Lloyd Sabaudo 325.50 — Cosulich 268 — Snia 376 — Eridania 476 — Raffineria L. L. 525 — Industrie Zuccheri 536 — Gulinelli (?) 130 — Acciaierie di Terni 527 — Ansaldo 209 — Ilva 277.50 — Miniere Elba 57.50 — Ferriere Voltri 446 — Metallurgica 144 — Molini Alta Italia 910 — Semolerie 945 — Silos 630 — Itala 5.25 — Spa 27 — Acquedotto Pugliese 294 — Tramways Genovesi 686 — Officine Elettriche Genovesi 339 — Fiat 561 — Beni Stabili 668 — Libera Triestina 471.

CAMBI: Parigi 86.25 — Londra 120.67 — New York 24.85 — Svizzera 478.50 — Spagna 350.36 — Belgio 92.95.

Borsa di Napoli

Anche oggi mercato senza affari. Alquanto trattate le Serino da 432 e 436. Scarse contrattazioni per gli altri titoli.

Rendita 3.50 % 73.445 — Consolidato 5 % 95.30 — Prestito Venezie 71 — Buoni Novennali 95.75.

AZIONI: Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1332 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 860 — Credito Marittimo 549 — Banco Roma 121 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 620 — Rubattino 619 — Terni 528 — Elba 56 — Ilva 275 — Risanamento 1127 — Beni Stabili 674 — Cotoniere Meridionali 125.25 — Gas di Roma 1006 — Società Meridionale Elettr. 368 — Acquedotto Napoli 486 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1250 — Banca Nazionale di Credito 537.

CAMBI: Inghilterra 120.80 — Stati Uniti d'America 24.80 — Russia 127.75.

ALIMENTO DEL CERVELLO
EUNOGENO MINGAZZINI
SEDATIVO INSUPERABILE
SOC. AN. Zodiac - Via Cesare Fracassini, 13 - ROMA

VACANZE DI PASQUA
E
MALI DEI PIEDI

Se desiderate delle piacevole vacanze, sbarazzatevi ora dei mali dei piedi.

Tutto il piacere di una giornata in campagna od anche di una semplice passeggiata è totalmente guastato se soffrite di piedi che si gonfiano e si indolenziscono alla minima fatica. Del resto, i primi giorni primaverili rendono i piedi più che mai sensibili; prendete dunque la saggia precauzione di guarire i vostri diversi mali dei piedi, immergendoli per una diecina di minuti in una bacinella d'acqua calda, che avete resa medicamentosa e leggermente ossigenata mediante una piccola manciata di Saltrati Rodell. Le proprietà tonificanti, asettiche e decongestionanti d'un siffatto bagno, fanno prontamente sparire ogni gonfiore, ammaccatura ed irritazione, ogni sensazione di dolore e di bruciore.

Oltre a ciò, l'acqua calda saltrata rammollisce a tal punto calli, duroni ed altre callosità dolorose, che potrete asportarle facilmente senza coltello nè rasoio, operazione sempre pericolosa. Questo semplice e poco costoso trattamento rimette e mantiene i piedi in perfetto stato, in modo che le calzature nuove e strette vi sembreranno tanto comode quanto le più usate.

NOTA. — *I Saltrati Rodell, si vendono a prezzo modico in tutte le buone farmacie. Diffidate rigorosamente delle contraffazioni, che non hanno, per la maggior parte, alcun valore curativo, ed esigete i veri saltrati.*

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Guido Milelli *redattore capo*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*

PICCOLA PUBBLICITA

Gli avvisi economici si accettano presso l'Ufficio di Pubblicità de LA TRIBUNA in Via Milano, 37.

1) DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

DISTINTA seria occuperebbesi come cassiera Cinema o Teatro, con cauzione. Pirone, via Ottaviano 87, Roma.

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CERCASI per Roma e Provincia Agente pratico assicurazioni Incendio, Infortuni. Scrivere: Assurances Générales, via Croce Rossa, 6 - Milano.

7) OCCASIONI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

PERLA perfettamente sferica grani 17,50 vendo diecimila. Colarienzo 152 - Tel. 22-582.

9) VILLINI — CASE — TERRENI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CERCASI casetta anche rustica [illegible] città giardino Aniene. Scrivere A. L. [illegible] ne Stampa, Roma.

TERRENO a vigna mq. 2000 vicinanze Frascati vendesi L. 4 al metro. Scrivere Centomeri via Parini, 18 Milano.

VILLINO vendesi elegantemente mobiliato, vani 12, garage, giardino, accessori, libero subito. Esente tasse 25 anni, dilazione pagamento, Rivolgersi: Via Avignonesi 30 int. 4.

10) APPARTAMENTI E LOCALI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI per ufficio 2 locali 1. piano, Quattro Fontane 159.

AFFITTASI presso Via Po elegante appartamentino ammobiliato: matrimoniale, salotto, pranzo, camera servizio, bagno, grande terrazza livello. Rivolgersi, Via Po, 146.

CONIUGI soli cercano appartamento libero 2 o 3 camere, qualsiasi località, possibilmente centro. Casella 42 «Tribuna».

12) RAPPRES. — VIAGG. — PIAZZISTI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CERCHIAMO subito ovunque rappresentanti 1600 mensili fisse, nessuna cauzione. Società «L'Irpinia» Montesarchio.

14) AUTOMOBILI — BICICLETTE —
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AUTOMOBILE 3-A, ottimo stato bollata vendo 16.000, Colarienzo 152.

17) AVVISI VARI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

NOBILTA'. Pratiche riconoscimento. Ricerche. Ufficio Araldico. Roma, via Ancona venti.

COMUNE DI CREMONA
CONCORSO PUBBLICO
al posto di Ingegnere Capo

Prorogato al 15 aprile p. v., sempre per soli titoli (laurea ingegneria civile e servizio almeno quinquennale in Comuni Capoluoghi Circondario o presso Provincie ed Opere Pie). Stipendio annuo L. 16,000 che sale con aumenti periodici quinquennali a L. 24,000 computando a tale effetto servizio comunque prestato presso Comuni, Provincie ed Opere Pie.

Più ancora annue L. 2000 assegno grado ed altre annue L. 5000 assegno servizi speciali esenti queste ultime imposta R. M. e le solite due indennità di caro viveri.

Richiedere bando alla Segreteria Generale Municipio.

Sindaco: *Mandelli.*

La sera del 30 marzo moriva

FRANCESCO MORRONE

Consigliere della Corte di Appello di Roma

I fratelli: sen. gen. PAOLO, coi figli e nipote; Don GIOVAN GIUSEPPE, la sorella ANGIOLINA col marito NICOLA NASCIA, figlia e nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La cara salma sarà trasportata a Torre Annunziata ove avranno luogo i funerali.

Per assoluta volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Ieri dopo breve malattia spegnevasi la cara esistenza di

RAFFAELE APRUZZESE

di anni 63

La moglie CONCETTA, le figlie CESIRA col marito ANGELINO D'ERMO, EULALIA col marito UMBERTO BUSCAINI e MARIA; i nipotini GIORGIO, COSTANZA, ROSANNA angosciati ne danno il triste annunzio.

Roma, 31 marzo 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo domani giovedì 1 Aprile, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Principe Amedeo, 23.

Si dispensa dalle visite.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

Roma - Farmacia dott. Menenti
Piazza S. Eustachio 46

Nella BLENORRAGIA

nelle cistiti, uretriti, urine torbide, sanguigne, nei catarri vescicali l'Urosantol dott. PAROLA è di azione rapida e sicura.

DIFFIDATE delle [illegible]fficaci imitazioni e procuratevi il vero Urosantol in tubi originali da 36 Perle nelle buone Farmacie, a L. 12.70 cura flac. quadruplo L. 50. Laboratorio Urosantol. Torino, via S. Francesco di Paola 11. Roma-Esposizione, Farmacia dott. Berardelli, via Tomacelli e Internazionale piazza Barberini.